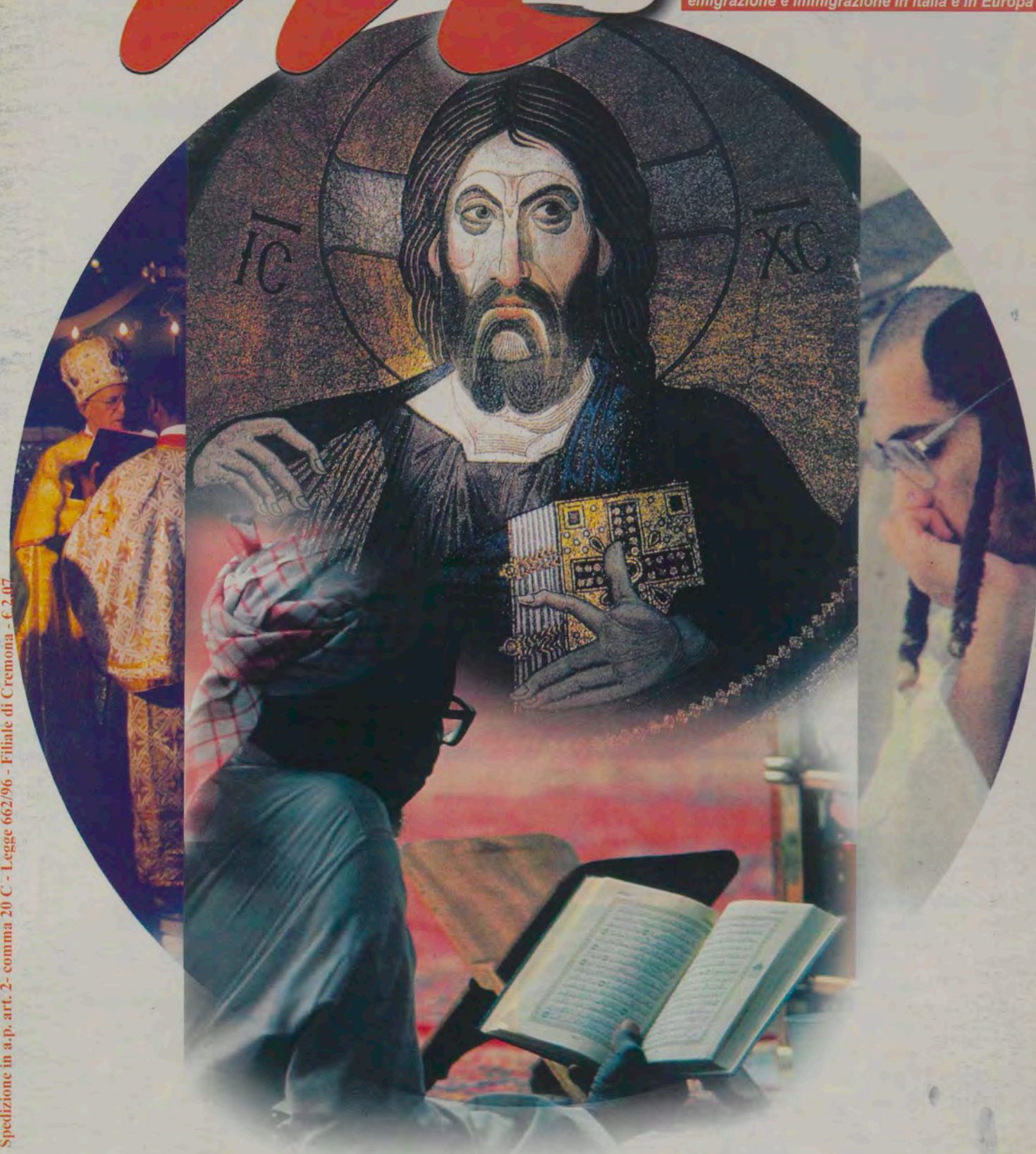


N° 1 gennaio/febbraio 2004 (Anno 101°)

www.emigrato.it

l'emigrato

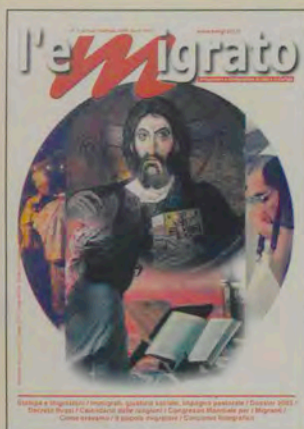
emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa



Spedizione in a.p. art. 2- comma 20 C - Legge 662/96 - Filiale di Cremona - € 2,07

Stampa e migrazioni / Immigrati, giustizia sociale, impegno pastorale / Dossier 2003 / Decreto flussi / Calendario delle religioni / Congresso Mondiale per i Migranti / Come eravamo / Il popolo migratore / Concorso fotografico

sommario



Copertina di Giarr

l'emigrato mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari
"Scalabriniani"

Autorizzazione tribunale di Piacenza
n. 284/4 novembre 1977

Direttore
Gianromano Gnesotto

Dir. Resp.
Umberto Marin

Redazione
Maria de Lourdes Jesus, Bruno
Mioli, Gaetano Parolin,
Paola Scevi, Luciana Scevi,
Mariano Opagnola, Graziano
Tassello, Bernardo Zonta,
Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**
Via Tòrta, 14-29100 Piacenza
Telefax. 0523/330074
riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2004

Italia € 20 (ordinario)
€ 32 (sostenitore)
Estero € 26 (ordinario)
€ 37 (sostenitore)

tramite contrassegno
o conto corrente postale
n. 10119295



Unione Stampa Periodica Italiana
FUSLE (Federazione Unitaria
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

Editoriale

3 Curare il dialogo
di Gianromano Gnesotto

Attualità

13 Dossier Statistico 2003
Che impresa!
di Silvano Guglielmi



15 Decreto flussi 2004
Le nuove quote
di Paola Scevi

Spazio aperto



7 I nostri cent'anni
Testa e cuore
di Patrizia Soffientini

10 I nostri cent'anni
Immigrati, giustizia,
impegno pastorale
di Giacomo Nicolini

17 Calendario delle Religioni

21 Congresso Mondiale Migranti
Ripartire
di Mariano Opagnola

Italia - Europa

29 Notizie

Rubriche

4 Hanno scritto
Il grande sbarco...
Gian Antonio Stella

21 Come eravamo
Criminali a New Orleans

26 Immagini & Suoni
Il popolo migratore
di Luciana Scevi



27 Segnalibro
di Mariano Opagnola

34 Sorrisi & Grida
di Felix

35 Convivio
Pollo alla griglia (India)
della Signora Pepa





Curare il dialogo

Prima o poi sarà necessario istituire, almeno a livello europeo, l'anno del dialogo. Se ne avverte la fondamentale importanza, rimbalza da documenti ufficiali, che però rischiano di rimanere lettera morta nella ristretta cerchia degli specialisti, si lanciano appelli accorati, simili ad un sos da naufragio.

Si avverte l'urgenza di curare il dialogo nelle famiglie, piene di frustrata voglia di comunicazione, di riallacciare il flusso comunicativo tra politica e organizzazioni, istituzioni e cittadini, culture, religioni, etnie. A far da contrappunto c'è un tasso quotidiano di litigiosità esasperato dai mezzi di comunicazione di massa, che spinge a rassegnarsi di fronte ad una conflittualità permanente tra gruppi di diverso interesse. Inutile nascondersi che c'è un malessere generale, un nodo che prende alla gola, quando la libertà di insulto va a briglie sciolte, veleni di sguaia taggine sono sparsi senza ritegno, inciviltà di pensiero scalzano il rispetto della verità.

Nel 1990, in una lettera pastorale dedicata alla comunicazione, il Card. Carlo Maria Martini parlava di Babele, la città che nella Bibbia è il simbolo degli appuntamenti mancati: le lingue non si intendono, gli equivoci si moltiplicano, la gente non si incontra, le culture fanno fatica ad intendersi tra loro. L'esito non c'era. C'era solo l'invito a prenderne coscienza e ad agire con intelligenza.

Per secoli i filosofi hanno pazientemente e con difficoltà impostato sistemi destinati ad aiutare l'uomo a uscire dal suo piccolo mondo, sfornando tesori di ragionamento, idee sviluppate con la massima prudenza, ma che di punto in bianco si sono ritrovate buttate a terra, calpestate e fatte a pezzi. Già Platone, nella sua "Apologia di Socrate" scriveva: "Il bene massimo per l'uomo è ragionare ogni giorno sulla virtù, sottoponendo ad esame me stesso e gli altri, e una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta da un uomo".

E' una via faticosa, che gli Stati dell'Unione Europea (gli attuali ed i futuri) sono spinti a percorrere, a meno di non sprecare ed umiliare

le ricchezze portate da diversità di culture e di religioni, ed a meno di non innescare conflitti destabilizzanti.

L'obiettivo è la costruzione di una società multietnica, multiculturale e multireligiosa pacificata, che da una parte muove dal rispetto profondo per tutte le culture e le religioni, e dall'altra dalla consapevolezza che la loro diversità può essere condivisa.

E' alta la tentazione di adottare un percorso in apparenza più facile, che è quello dell'assimilazione: si fonda sul presupposto che qualunque minoranza, qualunque fede, cultura o etnia, possa essere mangiata e digerita da una maggioranza illuminata. Un antropofagismo già messo in discussione da una generazione di etnologi, che non solo hanno sottolineato il fascino dell'alterità culturale ed hanno insegnato a rispettarla, ma che hanno anche spiegato come la propria identità divenga debole e latente quando la si sottrae al confronto con l'identità altrui. Un cannibalismo che è moralmente inaccettabile, perché manifesta la voglia oscura di dominio, la bramosia di possedere l'altro, di esercitare su di lui il dominio, anziché lo scambio.

La scorciatoia che l'Italia ha preso, imboccando una via peraltro ormai abbandonata dalla Germania, è quella della marginalizzazione: gli immigrati restano fondamentalmente degli "stranieri", di cui si può anche apprezzare l'apporto economico, ma di cui non si favorisce l'inserimento definitivo. Sono "lavoratori ospiti", in condizione precaria, funzionale al loro auspicato rientro al Paese d'origine quando non se ne ha più bisogno. Una forza-lavoro funzionale ad una logica che possiede la freddezza tipica di tutte le soluzioni burocratiche, ed inadeguata a gestire un fenomeno che mette in campo culture, identità e modelli di convivenza.

A questo punto sarebbe necessario guardare in avanti, verso il territorio del dialogo. Non con la nostalgia di tradizioni immutabili, pericolo di tutti i nazionalismi e gli integralismi. E nemmeno con la goffaggine delle idee, che sono un insulto alla dignità della persona.

Gianromano Gnesotto

Memore della barzelletta su Occhio di Lince, la guida indiana del generale Custer in grado di contare con un paio di sguardi 10.003 sioux

sulle colline («Uno, due, tre guerrieri a destra, oh mamma quanti a sinistra! Almeno 10 mila!») c'è chi s'è preso la briga di stimare esattamente il carico: 1.500 immigrati. Chi ha precisato: curdi. Chi ha sottilizzato: imbarcati a Cipro. Chi ha lanciato l'allarme al giornale radio: mai visti tanti clandestini! E via così, per ore, mentre Roberto Calderoli, lo sputa-commenti più veloce del pianeta (283 dichiarazioni all'Ansa nel solo 2003), sparava: «Se quella nave non viene respinta, o si dimette Pisanu o si dimette la Lega».

Finché, finalmente, è arrivata la certezza: falso allarme, la nave «colma di immigrati» non era mai esistita.

Scherzi della tensione. C'è anzi chi adesso si autoloda come il sindaco etneo Umberto Scapagnini: «Sono compiaciuto per la rapidità ed efficienza dimostrata a Catania per far



Il grande sbarco era solo una visione

fronte all'emergenza segnalata». Certo, fosse stata un'esercitazione per mettere a punto i meccanismi di controllo delle frontiere, di soccorso in mare e di verifica dei nuovi arrivati, potremmo (forse) perfino congratularci: uno dopo l'altro erano infatti scattati tutti gli allarmi possibili e immaginabili, dalle Capitanerie di porto alla Protezione civile, dai centri di prima accoglienza coi bagni chimici ai pullman per portare gli extracomunitari nella loro sistemazione provvisoria a Crotone. Cosa si può volere di più da uno Stato rimproverato semmai di inefficienza?

Meglio così, per carità. Con l'aria che tira nel Paese, ancora sotto choc per l'attentato di Nassiriya, messo sul «chi va là» dalle raccomandazioni del ministro degli Interni e innervosito dalle rivelazioni di questi giorni seguite alla retata di integralisti islamici, di tutto abbiamo bisogno tranne che della foto davanti alle nostre coste di una nave stracolma di immigrati come la «Legend» e le altre che apparvero improvvisamente nel 1991 col loro carico di albanesi turbando i sogni degli italiani e facendo dilagare la paura dell'invasione. Proprio perché il momento è delicato, proprio

perché la guardia deve restare alta, proprio perché non possiamo permetterci errori di sottovalutazione; però, va detto che quello che è successo l'altra notte e ieri mattina non va bene affatto. Un conto è la cautela, un conto il casino. E ce n'è stato troppo.

La prima notizia d'agenzia, a mezzanotte, non lascia margini. Secca secca: «Una nave con oltre 1.000 clandestini sta facendo rotta verso il Sud Italia scortata da una nave della Marina militare italiana». Sicuri? Altroché: «Il ministero dell'Interno, a quanto si apprende, ha allertato diverse Capitanerie di porto del Sud

La foto scattata per la campagna Unicef a favore dell'infanzia ha vinto il primo premio a Berlino come foto dell'anno 2003. L'immagine ritrae un bambino sul tetto di un treno merci che viaggia verso gli Stati Uniti per significare il fenomeno dell'immigrazione clandestina.



Italia». Unica riserva: «Sembra che la nave sia partita dall'isola di Cipro, o vi avrebbe fatto scalo, ed a bordo avrebbe principalmente immigrati di nazionalità curda». C'è già perfino il nome del cargo: «Toula». Il prefetto di Catania, Alberto Di Pace, smorza: «Non hanno ancora trovato conferma le notizie che ci sono state fornite sulla presenza di immigrati a bordo né sulla loro eventuale consistenza numerica». Ma è proprio lui, confiderà poi al «Corriere», a valutare quanti potrebbero essere i clandestini a bordo. Su che base? La stazza della nave. Non arrivano forse in cinquanta su barchette di otto metri? Questa ne misura 90: se è carica ce ne saranno mille! I quali alle 5 di mattina, nella scia dell'antico adagio di Totò («massi, abbondiamo!») diventano 1.500.

Sicuri? Certo: «L'imbarcazione effettua continui cambi di rotta». Prova provata che cerca di far perdere le proprie tracce. E via con i partitcolari. Sempre più precisi. «Ha dodici uomini di equipaggio». «Potrebbe attraccare fra qualche ora a Roccella Jonica». «Batte bandiera della Repubblica del Tonga, la stessa che dichiarava il mercantile Monica con a bordo complessivamente 928 im-

migrati, tra cui 361 bambini, che sbarcarono il 18 marzo del 2002 nel porto di Catania». Momento: Repubblica del Tonga? Stiamo parlando dello stesso arcipelago polinesiano che non solo è un regno ma ha il re più voluminoso di tutti i tempi? Si chiama Tama Tu'I Taufu' Ahau Tupou IV e dopo avere sfondato la barriera dei 201 chili è stato così fiero di scendere a 130 che da allora organizza «gare di dimagrimento» aperte a tutti gli abitanti del regno mettendo in palio viaggi premio in Australia.

Non importa: uno strafalcione in più o in meno... Finché, uomo giusto al momento giusto, nel delirio di notizie false fa irruzione lui, Roberto «Pota» Calderoli, il vice-presidente leghista del Senato già autore in questi anni di molteplici prese di posizione di compassato self-control. Come l'appello a «un'indagine nei confronti di Berlusconi e Dell'Utri per l'ipotesi di associazione a delinquere di stampo mafioso».

Il monito ai vescovi perché «ricordinò che i padani oltre a mantenere l'esercito di parassiti meridionali mantengono anche loro».

O l'elegante analisi sul passaggio di millennio: «La civiltà gay ha trasformato la Padania in un ricettacolo di

culattoni...».

Fedele al suo stile, «Pota» dichiara dunque: «Se non verranno respinte le navi dei mercanti di uomini al limite delle acque territoriali, le ipotesi sono due: o si dimette Pisanu o si dimette la Lega». Quindi, si regoli: «Se vuole così bene agli immigrati irregolari e all'Islam, se li porti tutti, moschee comprese, in Sardegna». Lui riprenderà invece a portare il suo maiale a far la pipì dove dovrebbero nascere nuove moschee come fece a Lodi: «Il maialino che allora portavo al guinzaglio c'è ancora, è cresciuto e non vede l'ora di confrontarsi con chi, per mandato divino, vuole convertirci o, in alternativa, farci saltare per aria».

Manco il tempo di diffondere queste distensive dichiarazioni e la nave carica di clandestini, oplà, sparisce: non si chiamava «Toula» ma «Oula», non cambiava rotta per far perdere le tracce ma perché il mare era a forza sette, non era diretta a Catania ma a Genova, non porta clandestini ma cemento. Quanto? Chicca finale: «Tre tonnellate». Il carico di un camioncino.

Gian Antonio Stella
(Corriere della sera, 30.11.03)



Testa e cuore

*La Giornata di Studio su "Stampa e migrazioni",
che si è tenuta a Piacenza in occasione dei
cent'anni della nostra Rivista.*

di Patrizia Soffientini

Una gigantografia della copertina che celebra i cento anni di questa Rivista; un'altra con una storica copertina che mette in parallelo fotografico l'emigrazione italiana di fine Ottocento con l'immigrazione albanese giunta in maniera massiccia sulle coste pugliesi nel 1991. Sono le due immagini che hanno fatto da sfondo al tavolo dei numerosi relatori e giornalisti, intervenuti nella Giornata di Studio dal titolo "Stampa e Migrazioni", che si è tenuta a Piacenza martedì 25 novembre nella sala convegni della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Per questo parallelismo tra emigrazione italiana e immigrazione straniera, che è una delle note caratteristiche de' *L'Emigrato*, il Direttore Gianromano Gnesot-



to ha dato in prima battuta la parola a Gian Antonio Stella, firma di punta del Corriere della Sera ed autore del fortunato libro "L'orda", col significativo sottotitolo "quando gli albanesi eravamo noi", best-seller Rizzoli, diventato anche uno spettacolo teatrale.

Forse si è dimenticato troppo presto di quanto noi italiani soffrivamo, nei due secoli scorsi, tanto da mandare 30mila bambini clandestini in Svizzera, tanto da superare montagne gelate e cadere negli strapiombi per penetrare in Francia, tanto da finire a picco nell'oceano sulle carrette del mare dirette in America.

Non sempre i nostri padri hanno trovato aiuto ("Ma la Chiesa italiana si è comportata benissimo"). Ed inquieta che un fenomeno che ha toccato 27 milioni di persone nel nostro Paese abbia ispirato solo canzoni belle, ma poca letteratura. "Ed è una vergogna che a scuola non si studi la storia dell'emigrazione" ha detto Stella con la sua saporosa inflessione trevigiana. Stella racconta volentieri gli aneddoti degli italiani "non vincenti", di quelli che non sono diventati "zii d'America", e scavavano invece miniere in Belgio o costruivano la Transiberiana o giravano il mondo mostrando scimmie e orsi agli inizi del '900: miserabili, spesso alcolizzati ("il vino era un integratore alimentare per chi mangiava solo polenta"). Morale: "Abbiamo il dovere di essere patriotici e di esserne fieri. Siamo partiti dalla miseria, dall'ignoranza, dalla violenza e ci siamo guadagnati la stima, l'affetto e l'amicizia di chi ci ha accolto. La prima immigrazione è sempre ustionante, ma non ci vuole solo il pugno di ferro, che pure ci vuole, ma anche un po' di cuore, di memoria e di pazienza".

Il Direttore Gianromano Gnesotto, in una relazione che ha saputo rendere chiaro il ruolo importante della Rivista *L'Emigrato* nella storia e nell'attualità delle migrazioni, ha ricordato le salde radici piacentine di un impegno sociale per i migranti, esaltato anzitutto dall'azione di Giovanni Battista



Scalabrini, che poté contare anche sul notevole contributo dei laici, come quello dell'avvocato piacentino Volpe Landi, Presidente dell'Associazione "San Raffaele" per l'assistenza ai nostri emigrati nei porti d'imbarco e di sbarco.

"Piacenza porta un contributo lodevole alla causa dell'immigrazione", ha ricordato Gaetano Rizzuto, direttore del quotidiano di Piacenza, *Libertà*, citando la prima Cattedra di diritto delle Migrazioni, tenuta dalla Prof. Paola Scevi presso la Facoltà di Giu-

risprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza, e direttrice anche del Master Universitario in Diritto delle Migrazioni che ha preso avvio a metà del mese di gennaio 2004. Ha ricordato inoltre l'interessante esperienza della redazione multietnica "Koiné", che fornisce informazione agli immigrati sul quotidiano e presso la TV locale; in tal modo "a Piacenza la stampa si sforza di trasmettere un'immagine rispettosa, di umanità in movimento, con diritti d'accoglienza, al di là di emergenze e clandestinità".





*Lo scrittore e giornalista
Valentino Salvoldi.*

*Sotto e in senso orario:
Luciano Segafreddo,
Direttore del
"Messaggero di
Sant'Antonio".
Gaetano Rizzuto,
Direttore di "Libertà".
Gianromano Gnesotto,
Direttore de'
"L'Emigrato".
Gian Antonio Stella,
giornalista del
"Corriere della sera".*

*Uno scorcio della sala
durante la Giornata di
Studio.*



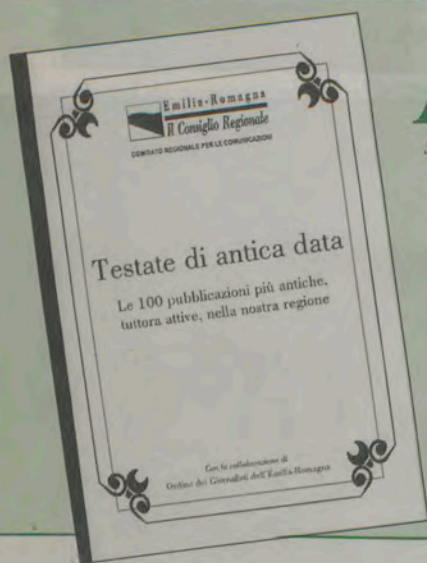
Una ventina i giornalisti relatori nella Giornata di Studio, molti i direttori di testate specializzate sui temi migratori. Un "pugno allo stomaco" lo ha dato Valentino Salvoldi, autore di numerosissimi libri ispirati all'incontro tra le culture e le religioni, alla formazione di una cultura della pace, dell'accoglienza e dell'apertura verso l'altro. Rivolgendosi ai giovani delle scuole superiori presenti in sala li ha provocati dimostrando che "il futuro è degli immigrati" stante il tramonto demografico dell'Occidente e

la caduta nel secolarismo. Li ha invitati a "vedere ogni persona come parte di sé", e ad imparare i valori dell'accoglienza da popoli profondamente ancorati a valori che la società occidentale sta perdendo. "Ad una ragazza africana che camminava a fatica per il bambino che si teneva legato sulla schiena, le era stato detto di mettere giù quel peso. E lei: "Non è un peso! E' mio fratello". La formazione è una delle preoccupazioni della Rivista *CEM Mondialità*, come ha spiegato il suo Diretto-

re Arnaldo De Vidi: "Il nostro primo compito nell'avvicinarci ad un altro popolo, ad un'altra cultura, ad un'altra religione, è quello di "toglierci le scarpe", perché quel luogo è sacro. Se non ci comportassimo così correremmo il rischio di schiacciare il sogno altrui. Il vero dialogo è possibile tra due "poveri" dignitosi: nessuno deve pensare di possedere la verità come un monopolio. Tutti abbiamo da dare e da ricevere". Luciano Segafreddo, Direttore del *Messaggero di Sant'Antonio*, Edi-



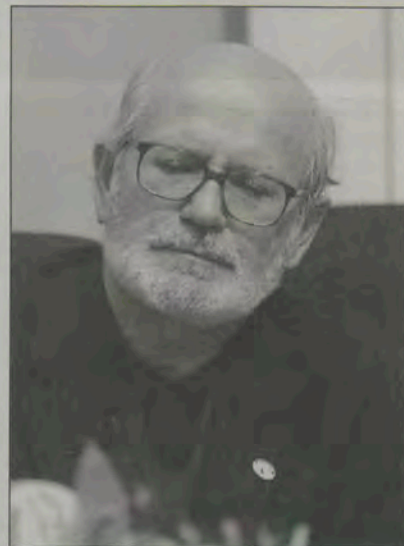
A sinistra:
Riccardo Cascioli
(*Avvenire*).
Nell'altra foto:
Maria De Lourdes
Jesus (Giornalista
RAI), **Franco**
Valenti (Missione
Oggi), **Bruno**
Ambrosi
(Presidente
dell'Ass. Walter
Tobagi).
Sotto: **Arnaldo De**
Vidi (Direttore di
CEM Mondialità).



A cura del Co.Re.Com. (Comitato Regionale per le Comunicazioni) dell'Emilia-Romagna, è stato pubblicato il volume *"Testate di antica data. Le 100 pubblicazioni più antiche, tuttora attive, nella nostra regione"*.

La nostra Rivista *L'Emigrato* si trova in buona compagnia, preceduta addirittura da una quarantina di altre testate, la prima delle quali (*Atti dell'Accademia delle Scienze di Bologna*) pubblicata nel 1731.

Nella prefazione sono presentate come "la capacità del prodotto editoriale, della testata che ne è il volto e l'anima, di resistere all'usura del tempo, così testimoniando la sua rispondenza a un radicato bisogno informativo".



zione per gli italiani all'estero, ha trattato del "Ruolo della stampa d'emigrazione nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale". "Sui quotidiani il 56% degli articoli sugli immigrati riportano notizie di cronaca nera", ha riferito. "Parlando di comunicazione, la nostra attenzione deve essere rivolta al primato della persona, soggetto della comunicazione, ed ai valori della relazione che ne è il fine". Notevoli gli apporti degli altri giornalisti presenti, che ci auguriamo siano a disposizione con la pubblicazione degli atti di questa importante Giornata di Studio.

Patrizia Soffientini

Immigrati, giustizia

di Giacomo Nicolini

Solidarietà, legalità, rispetto della dignità di ogni uomo: l'immigrazione richiama questi ed altri temi congiunti, risposte sociali, culturali ed etiche, ben lontane da chiusure ideologiche! Con questa ampia visione si è svolto a Piacenza, presso la Casa Madre

degli Scalabriniani, il convegno dal titolo "Immigrati, giustizia sociale, impegno pastorale".

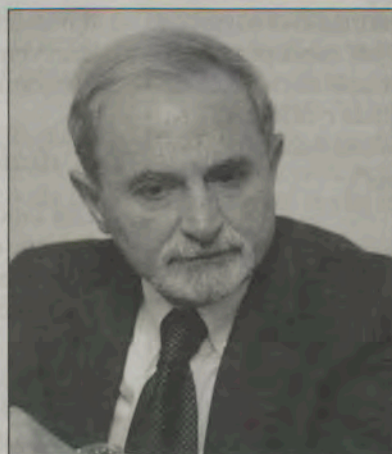
Illustri relatori, giuristi, uomini di fede, esponenti delle istituzioni, hanno fornito notevoli spunti di riflessione.

Lavoro, ricongiungimenti familiari

Rispetto al tema dell'immigrazione,



*Sopra
e in senso orario:
Mons. Luciano
Monari, Vescovo di
Piacenza-Bobbio;
il tavolo dei relatori;
Prof. Paola Scevi,
Università Cattolica
del Sacro Cuore di
Piacenza;
Piero Innocenti,
Questore di Piacenza.*



sociale, impegno pastorale

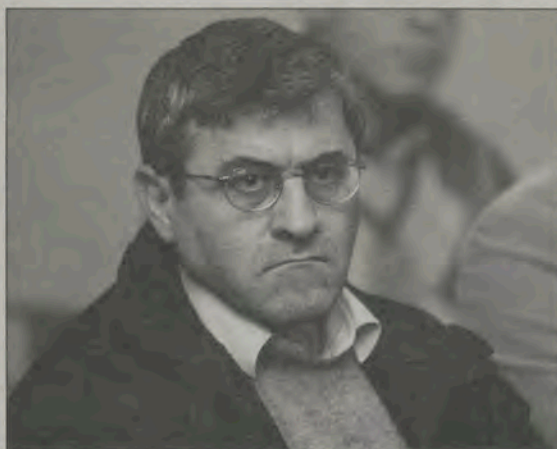
Piacenza vanta un prestigioso primato: la sua Università Cattolica da tre anni ha istituito presso la Facoltà di Giurisprudenza la cattedra di Diritto delle Migrazioni, la prima in Italia, e da quest'anno un Master con l'analogo titolo.

La prof. Paola Scevi, titolare della cattedra e direttrice del Master, si è addentrata in un'analisi puntuale della normativa. Ha ricordato i limiti della

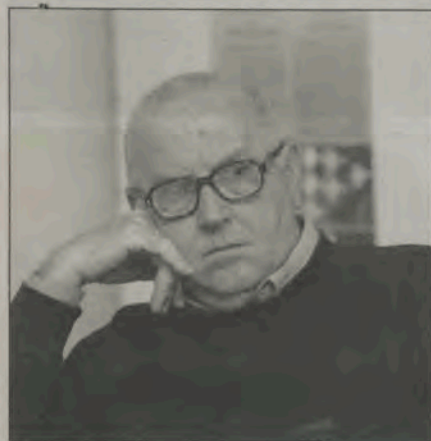
legge Bossi-Fini con l'impostazione di legare l'integrazione dello straniero all'effettivo esercizio di un'attività lavorativa. Una visione riduttiva, che oltretutto penalizza i ricongiungimenti familiari, tappa indispensabile per la buona integrazione dell'individuo.

Sul fronte lavorativo, le difficoltà burocratiche e gli eccessivi oneri richiesti ai datori di lavoro, spingono gli imprenditori a rinunciare o ad assume-

re in modo irregolare. Il requisito importante dell'alloggio, che il datore di lavoro deve garantire al lavoratore straniero, trova evidenti difficoltà per la penuria degli alloggi, i costi esosi, e le remore che molti italiani hanno nell'affittare agli immigrati. Inoltre, "l'articolo 40 della legge Bossi-Fini sottolinea che solo gli immigrati che hanno un lavoro e che sono titolari di un permesso di soggiorno almeno bien-



Don Tino Negri,
Direttore del
Centro Peirone
di Torino.
Nell'altra foto:
Prof. Giovanni
Negri, Preside
della Facoltà di
Giurisprudenza,
Università
Cattolica di
Piacenza.
Sotto: Antonio
Ferretti, Caritas
di Reggio Emilia.



direttiva che prevede una quota di ingressi per soggetti che avranno la titolarità di un permesso di soggiorno della durata di sei mesi per ricerca lavoro. Questo consentirà l'incontro diretto tra domanda e offerta di lavoro, indispensabile nei settori del servizio alla persona".

Professionisti in immigrazione

Il Questore di Piacenza, Piero Innocenti, ha fornito i dati sulla presenza straniera aggiornata in provincia di Piacenza dopo la regolarizzazione, che mostra un arcobaleno di popoli con 120 Paesi e un'incidenza del 4% rispetto alla popolazione residente. "La legalità non può essere disgiunta dalla solidarietà. C'è un dovere di accoglienza che noi italiani, popolo di emigranti, dovremmo avvertire maggiormente".

"L'immigrazione è un problema vecchio come il mondo", ha ricordato il prof. Giovanni Negri, preside della Facoltà di Giurisprudenza della Cattolica, con un interessante excursus della storia del Diritto Romano. "Il rilievo assunto dal fenomeno migratorio nella vita odierna, ha indotto la nostra Università a investire risorse per formare figure altamente specializzate nel rispondere alle molteplici istanze generate dalle di-

namiche migratorie. Attraverso la Cattedra di Diritto delle Migrazioni ed il Master, la Cattolica si impegna ad intervenire per la formazione di professionisti esperti nel settore".

Il dialogo interreligioso

Din Tino Negri, Direttore del Centro Peirone di Torino, si occupa di dialogo islamo-cristiano. "La ricerca di un proficuo dialogo tra Islam e Cristianesimo ha almeno un secolo, ed il documento *Nostra aetate* ne è la Magna Charta: al n. 3 si legge che la Chiesa guarda con stima i musulmani, si impegna ad evidenziare ciò che unisce, vale a dire un unico Dio, la fede, la preghiera, l'elemosina, il digiuno".

Molte le suggestioni lanciate, che lasciano aperta la riflessione e l'approfondimento: il tema della laicità e della reciprocità, l'intesa tra Stato italiano e musulmani, la possibilità dell'integrazione, il velo, i rapporti all'interno della famiglia, la rappresentanza dei musulmani.

Antonio Ferretti, diacono della Chiesa di Reggio Emilia, è testimone di una Chiesa missionaria in Albania. La sua casa ormai è là, tanto che sta pensando di trasferirsi con la moglie, adesso che ha messo a posto i figli ed è già nonno.

Giacomo Nicolini

nale possono fruire degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Perciò chi perde il lavoro, in un momento di estrema fragilità, non ha la possibilità di fruire degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, e di conseguenza non potrà rinnovare il suo contratto di soggiorno. Tutto questo comporta un'evidente disparità di trattamento che va contro la Convenzione OIL 143, recepita nel 1981 dal nostro ordinamento nell'art.2 comma 3 del Testo Unico, che dispone la parità di trattamento tra lavoratori italiani e lavoratori stranieri. Questo porta alla canalizzazione dei flussi migratori verso la via illegale".

"Affrontare nuovi sistemi per un valido ingresso dei soggetti, allargare le quote, reintrodurre l'ingresso per ricerca lavoro, potrà portare ad una diversa giustizia. Un'indicazione viene dal Parlamento europeo con una

Che impresa!

*I dati aggiornati sulla presenza degli stranieri in Italia.
Numeri, scuola, religione, salute, carcere...
e 24.632 imprese create dagli immigrati,
che danno lavoro anche agli italiani.*

di Silvano Guglielmi

Metto le mani avanti: non è possibile sintetizzare in un articolo 495 pagine di studi e tabelle sul contesto internazionale, europeo e italiano. Tale è il Dossier Statistico sull'immigrazione che puntualmente, da tredici anni, viene sfornato dalla Caritas e dalla Migrantes. Mi limito allora ad alcuni aspetti, quelli che con maggior frequenza sono distorti da mala informazione o da inguaribili pregiudizi.

Le verità da non scordare

Affermare che l'Italia è un paese di immigrazione in un mondo di migranti può sembrare una banalità. Invece costituisce una verità di cui rendersi conto, e ne è prova il dibattito politico che si è svolto sull'immigrazione, incapace di cogliere la dimensione strutturale del fenomeno.

Eppure non si può a lungo accampare la scusa che l'Italia è un Paese di recente esperienza migratoria, perché sono già trascorsi trent'anni dai primi gruppi di stranieri che qui si fermavano per lavoro. E trent'anni di tempo per riflettere, secondo i ritmi serrati del mondo d'oggi, sono tanti.

Scenario europeo ed internazionale

Nel mondo, una persona ogni 35 residenti è nata all'estero. Secondo l'ultimo censimento ONU (2000) i migranti nel mondo

sono 175 milioni e, contrariamente a quanto si pensa, sono più concentrati nei paesi in via di sviluppo (98 milioni 678.000, pari al 56,3%) che in quelli a sviluppo avanzato (76 milioni e mezzo, pari al 43,7%).

Se poi si vogliono esaminare le cause del fenomeno migratorio, il primo rilievo è questo: si tratta di un esodo in gran parte forzato. Raramente è una libera scelta; per lo più si sfugge da condizioni di vita insostenibili.

Secondo la Banca Mondiale, nel 2002 il prodotto lordo mondiale è stato di 47.000 miliardi di dollari. Se fosse equamente distribuito fra tutti, assicurerebbe una quota di 7.636 dollari a testa. Ma, in realtà, nei paesi sviluppati il reddito pro capite è mediamente di 31.150 dollari, mentre nei paesi in via di sviluppo è di 3.822: dieci volte di meno. Sappiamo però che al mondo ci sono 2,4 miliardi di persone che vivono con meno di sei dollari al giorno e di questi una buona metà vive con meno di un dollaro. Teniamoci anche questa affermazione paradossale di James Wolfensohn, presidente della Banca Mondiale: "Una mucca europea è più ricca di un uomo su due del Sud del mondo, grazie ai sussidi di cinque dollari al giorno per capo che l'UE concede agli allevatori". C'è ancora bisogno di domandare perché questa gente emigra?

Le cifre

Il più rilevante polo migratorio del mondo è il continente europeo con il 33,3% degli emigrati su scala mondiale per un totale di oltre 58 milioni. Nell'Unione Europea la popolazione straniera legalmente soggiornante è di circa 20 milioni. In Italia i permessi di soggiorno in vigore alla fine del 2002 erano 1.512.324.

Giudizi e pregiudizi

Il parere che gli italiani hanno nei confronti degli immigrati si può schematizzare in tre affermazio-





ni: gli immigrati sono una minaccia per la sicurezza delle persone (39,7 %), sono una minaccia per l'occupazione (29,2 %), sono un pericolo per la nostra cultura e identità (23,9 %). Queste percentuali sono del 2002 ed è interessante constatare che il "giudizio" degli italiani sugli stranieri è migliorato, rispetto al biennio precedente, con una diminuzione percentuale dell'1,3 % alla prima domanda, del 3,1 % alla seconda, del 3,1 % alla terza, mentre la media europea fa registrare un aumento del giudizio negativo sulle tre affermazioni, rispettivamente del 2,2 %, del 2,6 %, del 4,3 %.

Scuola e religione

Sta imponendosi, ed è inevitabile che sia così, un altro dato, che obbliga qualche Comune ad un supplemento di buona volontà per trovare una soluzione: il numero degli alunni stranieri nelle scuole. Le cifre riguardano l'anno 2001-2002, con un totale di 1 milione 881.767 alunni, che provengono dall'Africa (28,4%), dall'America (12,0%), dall'Asia (15,1%) e dall'Oceania (0,1%). Per quanto riguarda l'appartenenza religiosa, i cristiani sono sempre in testa (690.523), seguono i musulmani (553.007), e di seguito induisti (39.416), buddisti (37.489), ebrei (4.203). Quasi metà dei cristiani sono cattolici

(24,1 %), un terzo ortodossi (13,5 %), un ottavo protestanti (5,8 %).

Salute

Una fonte di pregiudizio è la questione sanitaria. Qualcuno ancora pensa che gli stranieri siano i nuovi "untori", portatori di malattie infettive e tropicali. Ma i fatti confermano la smentita: i 283.798 ricoveri sono dovuti per 2/3 a patologie ordinarie e 1/3 in day hospital. Si pensa che le malattie più frequenti siano tubercolosi, malaria, Aids? Niente di più falso, perché le cause di ricovero più frequenti sono dovute a malattie che riguardano le vie respiratorie ed i disturbi gastrointestinali. Malattie, insomma, che sono in stretta connessione con le scadenti condizioni di vita che un immigrato deve affrontare specie nei primi tempi del suo arrivo nel nuovo Paese.

Criminalità

E' un argomento che scotta. Il "Dossier 2003" prende in esame due dati: gli stranieri denunciati e gli stranieri detenuti. Gli stranieri in carcere sono 16.788 su 55.670 del totale nazionale, vale a dire il 30,1 %. Si tenga però presente che l'alta percentuale di stranieri nelle carceri è dovuta anche a due fattori da non ignorare: la difficoltà di pagare un buon avvocato e l'impossibilità

degli arresti domiciliari per chi non ha casa.

Tra i detenuti prevalgono i gruppi più numerosi, cioè i nord-africani (43,6 % del totale), seguiti dagli immigrati dell'Est Europa (33,6 %). Tra le prime 10 nazionalità, l'unica del continente americano è la Colombia: ottavo posto con il 2,5 %.

Titolari di imprese

Una vignetta di qualche tempo fa presentava un marocchino che diceva a un italiano: "Vu' lavorà?", personificazione dei tanti immigrati stranieri che creano imprese e posti di lavoro. Ecco le cifre: un totale di 24.632 imprese, così distribuite: 9.632 nelle costruzioni; 3.235 nel commercio e riparazioni; 3.055 nel tessile, abbigliamento, pelletteria; 2.130 nei servizi; 1.330 nei trasporti; 673 nella lavorazione del metallo; 552 nell'agricoltura; 550 nel settore alimentare; 3.475 in altre attività.

Caritas e Migrantes concludono con 10 suggerimenti. Uno su tutti: incentivare le vie della legalità, sapendo che a creare l'illegale o il clandestino non è l'immigrazione, ma la legge. E su questo punto c'è veramente da fare un supplemento di riflessione per tutti, proprio perché non siamo di fronte ad un'emergenza, ma ad un fenomeno strutturale.

Silvano Guglielmi



Il primo DPCM fissa una quota massima di 50.000 stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato a carattere stagionale.

La quota di lavoratori stagionali non comunitari riguarda cittadini provenienti da Slovenia, Polonia, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Serbia-Montenegro, Croazia, Bulgaria e Romania. Sono inoltre previsti ingressi privilegiati per cittadini provenienti da Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria che, secondo la specificazione contenuta nel DPCM del 19.12.2003, sono: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia, ed Egitto. Saranno altresì privilegiati gli stranieri titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale per l'anno 2002 o 2003.



LE NUOVE QUOTE

Con due decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sono state determinate le quote di lavoratori stranieri da ammettere in Italia per l'anno 2004.

Il secondo DPCM fissa una quota massima di 29.500 stranieri da ammettere nel territorio dello Stato, ripartita tra ingressi per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo.

Nell'ambito della quota massima è prevista una quota di 6.100 ingressi per motivi di lavoro subordinato non stagionale di cittadini extra U.E. residenti all'estero di nazionalità non predeterminata.

Una quota di 2.500 ingressi per lavoro autonomo è riservata a: ricercato-

ri, imprenditori che svolgono attività di interesse per l'economia nazionale, liberi professionisti, soci e amministratori di società non cooperative, artisti di chiara fama internazionale e di alta qualificazione professionale ingaggiati da enti pubblici e privati. All'interno di tale quota e nell'ambito dei tipi di attività specificati, sono ammesse, sino ad un massimo di 1.250 unità, le conversioni soltanto ed esclusivamente dei permessi di soggiorno per motivi di studio e formazione professionale.

Una quota massima di 400 ingressi, per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo, è riservata a lavoratori di origine italiana residenti in Argentina, Uruguay e Venezuela, inseriti in un apposito elenco dettagliato per qualifiche professionali, costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane. L'inserimento nell'elenco implica l'accertamento, da parte della rappresentanza diplomatica o consolare, del requisito dell'origine italiana entro il grado prescritto. E' previsto che tale

Rimescolarsi fa bene

Genetista di fama internazionale, il professor Luca Cavalli Sforza sta dando il via ad un progetto per la mappatura del patrimonio genetico degli italiani. E smonta un pregiudizio: sulla terra siamo tutti uguali al 99 per mille. In un'intervista ha rilasciato questa dichiarazione: *"Il nostro Dna è al 98/99% uguale a quello delle scimmie antropomorfe. Le differenze genetiche tra singoli individui in tutto il mondo riguardano solo l'un per mille del Dna. Le differenze tra popoli diversi, anche lontani fra loro, sono molto piccole. L'esistenza di "razze pure" è una fenomenale sciocchezza e conviene essere geneticamente misti. Quegli aspetti ereditari più esteriori (colore della pelle, degli occhi o dei capelli) riguardano porzioni limitatissime del patrimonio genetico di una persona. Noi siamo il frutto di un rimescolamento genetico che dura da migliaia di anni e che è ancora in corso. E come accade in tutte le altre specie animali è questo continuo rimescolamento che migliora la nostra specie e la preserva dall'estinzione"*.



Il genetista L. Cavalli Sforza

Ministero dell'Interno

Il punto sulla regolarizzazione

La regolarizzazione degli immigrati taglia il traguardo con 640 mila contratti di lavoro stipulati. E' il dato più recente del Viminale, aggiornato a metà dicembre 2003, per la maxi-operazione di sanatoria ormai agli sgoccioli, che ha impegnato tutte le prefetture, le questure, le direzioni provinciali del lavo, gli uffici territoriali, l'agenzia delle Entrate, l'Inps e le Poste.

Agli sportelli del ministero dell'Interno sono state presentate 705.399 istanze di regolarizzazione. Si sta verificando quante di queste istanze riguardino i lavoratori e quante invece i datori di lavoro: poiché l'immigrato può avere più datori di lavoro, non è detto che tutte le 700mila istanze corrispondano ad altrettanti immigrati irregolari "sanati". In ogni caso, un fatto è certo: l'emersione dall'attività in nero è di grandi dimensioni e si stima che sia pari a tre volte quella realizzata con la precedente regolarizzazione.

Al 16 dicembre, dunque, 638mila procedimenti si sono chiusi con un regolare contratto ed il rilascio del permesso di soggiorno.

Il Viminale non ha accolto 24mila istanze ed ha archiviato altre 22mila domande perché l'immigrato ed il datore di lavoro non si sono presentati agli uffici anche se sono stati convocati più volte.

inserimento sia reso conoscibile mediante la consultazione dell'elenco attraverso il sistema informatizzato SILES. Nel caso in cui l'inserimento nell'elenco non risultasse verificabile attraverso il sistema SILES, potrà essere documentato mediante apposita certificazione rilasciata dalla rappresentanza diplomatica o consolare che vi ha provveduto.

È, infine, stabilita una quota massima di 20.500 ingressi per lavoro subordinato non stagionale che ricomprende ingressi riservati a: 500 cittadini stranieri appartenenti alla categoria dei dirigenti o personale altamente qualificato; 20.000 cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria tra cui 3.000 albanesi, 3.000 tunisini, 2.500 marocchini, 1.500 egiziani, 2.000 nigeriani, 1.500 moldavi, 1.500 cittadini dello Sri Lanka, 1.500 cittadini del Bangladesh, 1.000 pakistani, 2.500 cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Unione Europea che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi d'ingresso e delle procedure di riammissione (quest'ultima quota attualmente non è utilizzabile perché è preconstituita per dare esecuzione a futuri accordi, e sarà distribuita solamente dopo la loro conclusione).

Per assicurare il soddisfacimento delle domande di assunzione di manodopera da impiegare nell'esecuzione delle "Grandi Opere" una parte delle quote previste non verrà distribuita (300 tunisini, 300 marocchini, 200 egiziani, 200 moldavi, 600 di altre nazionalità). Per "Grandi Opere" si intendono le infrastrutture e gli insediamenti produttivi strategici individuati a mezzo del programma approvato, in attuazione dell'art. 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n.443, dal CIPE con delibera n. 121 del 21.12.2001 ed inseriti nel D.P.E.F.-Documento di programmazione economica e finanziaria 2004-2007.

Paola Scevi

Conte dei Religiosi

Anno

2004 (cristiano)	2061 (indù)	1425 (islamico)
2564 (buddista)	4702 (cinese)	5764 (ebraico)



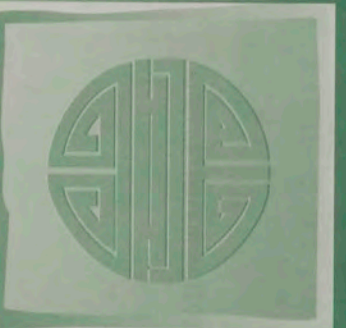
Taoismo



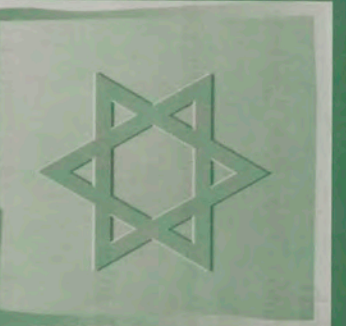
Induismo



Cristianesimo



Buddismo



Ebraismo



Islam

CALENDARIO DELLE RELIGIONI 2004

G ennaio

1 Capodanno

per i Cristiani d'Occidente
Giornata della Pace per la Chiesa Cattolica

6 Epifania

I Cristiani d'Occidente ricordano la visita dei Magi a Gesù

7 Natale

per i Cristiani d'Oriente

22 Yuan Tan

Capodanno cinese: 4702 (anno della Scimmia)

F ebraio

2 Id-Al-Adha

I Musulmani commemorano la Festa del Sacrificio, che segna il completamento del pellegrinaggio alla Mecca

3 Setsubun

I Giapponesi spargono fagioli nelle loro case per scacciare il male e portare felicità

5 Teng Chieh

I cinesi celebrano la Festa delle Lanterne

8 Parinirvana

I Buddisti ricordano il passaggio definitivo del Buddha nel Nirvana

22 Al Hijra

Capodanno Musulmano: 1425

M arzo

1 Mahashivratri

Gli Indù celebrano il compleanno del Dio Shiva

2 Ashura

I Musulmani commemorano il martirio di Hussain, nipote del profeta Mohammed

G iugno

22 Festa del Drago

In onore del poeta cinese Chiu Yuan

L uglio

13 Obon

I Giapponesi festeggiano il ritorno degli spiriti dei morti

A gosto

6 Trasfigurazione di Gesù

Per i Cristiani

15 Maria Assunta

Per gli Ortodossi e i Cattolici

S ettembre

6 Janamashtami

Gli Indù celebrano il compleanno del Dio Krishna

11 Capodanno Etiopico-Eritreo

per la Chiesa Copta Ortodossa

12 Laylat al Me'raj

Ascensione del Profeta Mohammed

16 Rosh Hashana

Capodanno Ebraico: 5765

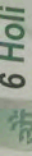
25 Yom Kippur

Giorno dell'espiazione nelle Sinagoghe

27 Meskel

Ritrovamento della Croce per la Chiesa Copta Ortodossa

28 Festa di mezzo Autunno



6 Holi

Gli Indù celebrano la Festa di Primavera



7 Purim

Gli Ebrei ricordano il coraggio della Regina Ester, che salvò il popolo ebraico dalla distruzione in Persia



21 Capodanno Induista: 2061

Aprile



5 Qin Ming

Pura luce: si ricordano i propri defunti



6 Pesach

E' la festa religiosa (dura otto giorni) in cui gli Ebrei ricordano l'Esodo del loro popolo dall'Egitto



11 Pasqua

per i Cristiani



29 Yom Ha-Shoah

Gli Ebrei ricordano le vittime dell'Olocausto

Maggio



2 Milad-Un-Nabi

I Musulmani ricordano l'anniversario della nascita del Profeta



8 Vaisakha Puja/Wesak

I Buddisti celebrano per otto giorni la nascita, l'illuminazione e la morte del Buddha



26 Shavuot

Gli Ebrei ringraziano Dio per i Dieci Comandamenti e per la Torah



30 Pentecoste

per i Cristiani



Taoismo



Induismo



Cristianesimo



Buddismo



Ebraismo



Islam



30 Nisfu-Shaban

Metà dell'ottavo mese, in preparazione al Ramadan



30 Sukcot

Gli Ebrei celebrano per sette giorni la Festa del Raccolto

Ottobre



15 Ramadan

I Musulmani iniziano il mese di digiuno



22 Chung Yeung

Festa cinese degli Spiriti affamati



22 Dassehra

Gli Indù celebrano la Festa della vittoria del Bene sul Male

Novembre



10 Lailat-UI-Qadr

I Musulmani commemorano l'inizio e la fine della rivelazione del Corano al profeta Maometto



14 Aid Al-Fitr

Fine del digiuno del Ramadan

Dicembre



8 Bodhi

I Buddisti celebrano l'illuminazione del Buddha (Nirvana)



9 Hanukah

Gli Ebrei celebrano il ripristino del Tempio di Gerusalemme



25 Natale

I Cristiani d'Occidente celebrano la nascita di Gesù

TAOISMO

La Via della natura

E' considerata la religione dei cinesi. Il *Tao* (Via) è Principio dell'Ordine della Natura. Non esiste l'idea di un Creatore. Il fondatore è indicato in un personaggio mitico, il Maestro Lao-Tze, che scrisse il Libro del *Tao* (*Tao-te-Ching*), una sintesi delle verità che i cinesi conoscevano fin dalle origini della vita.

Il principio fondamentale è che "La verità consiste nel vivere secondo Natura".

Le feste più importanti sono il Capodanno e la Pura Luce, quando si ricordano gli avi morti. Il Capodanno cinese cade nel primo giorno del primo mese lunare dell'anno.



INDUISMO

La Via della identificazione

L'induismo è l'unità religiosa di spiritualità e tradizioni popolari antiche come l'India. Non è possibile identificare un qualche fondatore particolare. E' il fiume Indo che ha dato il nome alla terra (India) ed a tutto ciò che la riguarda: abitanti, razze, culture, filosofie, religioni.

Il termine usato dai credenti per riconoscere la loro religione è *Dharma*, che significa armonia, ordine, legge.

Anche se le divinità sono tante, esiste il corrispondente di un Dio Supremo, Creatore: Brahman.

Le feste sono tantissime, diverse a seconda dei luoghi e delle tradizioni.



CRISTIANESIMO

La Via dell'amore

Gesù di Nazareth è il Messia atteso dal popolo Ebraico, il Dio che si è fatto uomo per la salvezza del mondo. Con la sua vita, morte e Resurrezione è il Salvatore del mondo. Lasciò alla Chiesa il compito di portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra.

Le feste più importanti sono Pasqua, Natale, Pentecoste, che cadono in giorni diversi a seconda del calendario utilizzato. Ad esempio, gli Ortodossi che utilizzano il calendario Giuliano, celebrano il Natale il 7 gennaio, mentre Cattolici, Anglicani, Luterani, che utilizzano il calendario Gregoriano, lo celebrano il 25 dicembre.



BUDDISMO

La Via della liberazione

Nasce in India nella "Regione di Mezzo", estesa a Sud dei monti dell'Himalaya fino al Gange, il fiume Sacro, tra Delhi (la Capitale) e Benares, dove il Fondatore, il principe Siddharta della famiglia Guatama fu riconosciuto come il Buddha (Illuminato) e mise in moto la Ruota della Vita.

L'India non diede spazio al Buddhismo che rivoluzionava il Credo ed il sistema sacrale delle caste Indù.

La religione si diffuse invece fino ai confini orientali, prima, e poi verso occidente.

Le Feste sono tante e variano nella data a seconda delle tradizioni dei diversi Paesi.



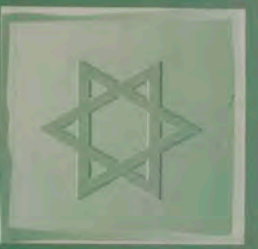
EBRAISMO

La Via del popolo scelto

Circa 4.000 anni fa Dio parlò ad Abramo, lo benedice e stringe con lui e con la sua discendenza un'Alleanza eterna. Da questo fatto fondamentale il popolo Ebreo diventa il Popolo dell'Alleanza, il popolo scelto per rendere testimonianza all'unico Dio, finché non giungerà sulla terra il Messia tanto atteso.

Le feste più importanti: la Pasqua (*Pesach*), la Pentecoste (*Shavuot*) e la Festa delle Capanne (*Suk-koth*).

Esse segnano la storia di Israele: dall'Esodo verso la liberazione, per il Sinai dove c'è il dono della Legge (*Shavuvot*), fino alla terra promessa ed alle sue Capanne.



ISLAM

La Via della sottomissione

L'Islam nacque per la predicazione del Profeta Maometto, nato alla Mecca intorno al 570 d.C. e morto nel 632 a Medina. Il testo sacro è il Corano, che riporta la Rivelazione che il Profeta ha ricevuto da Dio e trascritta dai suoi primi discepoli: si pone come il compimento della Rivelazione divina e Maometto è l'ultimo dei Profeti.

Il simbolo è la mezzaluna con una stella, ad indicare il cammino e la meta del Paradiso. Le feste sono mobili, perché seguono il calendario lunare di 29 o 30 giorni; perciò l'anno è più corto di 11 giorni rispetto al calendario solare.



Il Quinto Congresso Mondiale della Pastorale per i Migranti e i Rifugiati, che si è tenuto a Roma dal 17 al 22 Novembre 2003.

Con un'indicazione: "Ripartire da Cristo"

Ripartire

di Mariano Opagnola

Lil 5° Congresso Mondiale della Pastorale per i Migranti e i Rifugiati ha riunito in Vaticano 319 Delegati e Osservatori da 84 Paesi. Essi includevano Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Sacerdoti, Operatori pastorali, uomini e donne appartenenti a varie Congregazioni Religiose, Movimenti Ecclesiali e Associazioni Laiche, Delegati Fraternali della Comunione Anglicana, del Patriarcato Ecumenico e del Consiglio Ecumenico delle Chiese, Ambasciatori e Rappresentanti di Missioni Diplomatiche accreditate presso la Santa Sede, membri di Organizzazioni Internazionali e non Governative, esperti in importanti specializzazioni accademiche, così come Rappresentanti di associazioni, movimenti e organizzazioni direttamente o indirettamente interessati ai migranti e ai rifugiati.

Il Congresso si è aperto con una Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Stephen Fumio Hamao, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Diversamente dal precedente Congresso, che aveva esaminato più che altro gli aspetti socio-economici e politici del fenomeno migratorio, questo si è concentrato essenzialmente sui risvolti pastorali e ha rinnovato i relativi programmi a favore dei migranti e rifugiati per i prossimi anni.

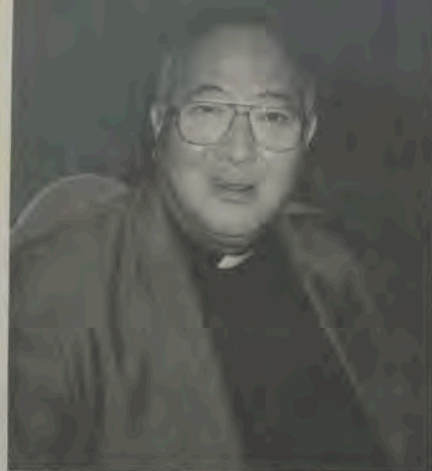
Le sfide odierne

Le tragedie delle migrazioni, forzate e volontarie, stanno aumentando in tutto il mondo e difficilmente si riesce a sviluppare risposte adeguate, capaci di mettere le persone e la loro dignità al primo posto. Violazioni di diritti umani, conflitti armati, oppressione politica, povertà e squilibri economici, degrado ambientale, assenza di reti di sicurezza per i bisogni fondamentali, e mancanza di partecipazione ai dibattiti che toccano la vita, tutto ciò conduce a forme di migrazione e a vie per fuggire condizioni di vita praticamente insopportabili. Le statistiche si riferiscono a esseri umani: individui con volti, famiglie che amano e che sono amate, persone come gli altri. Ognuno ha una ragione per emigrare, con speranze, aspirazioni e paure.

La situazione attuale mostra che nonostante sia stata eretta un'ampia impalcatura di leggi internazionali per proteggere i diritti dei migranti, tali diritti umani spesso non sono rispettati. E l'attenzione si è focalizzata in Africa dove vive un terzo della totalità dei rifugiati nel mondo, e che conta anche il 60% degli sfollati (il 2,5% della popolazione africana). Si dovrebbero destinare a questa zona maggiori finanze, se si vogliono evitare in futuro situazioni esplosive.

Il Congresso ha considerato la sollecitudine pastorale della Chiesa, tenendo conto del dialogo multiculturale, interreligioso ed ecumenico, così come della promozione e





Il Card. Stephen Fumio Hamao, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

protezione dei diritti umani profondamente legati con l'evangelizzazione.

Tenendo presenti le sfide del nostro tempo, nella lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* il Santo Padre ha sottolineato che non troveremo salvezza in una formula, ma in una Persona, in Gesù Cristo. Così il Congresso è ripartito da Cristo, prima esaminando società e culture secondo la visione della Chiesa, e poi richiamando il suo insegnamento circa la mobilità umana.

Così, una data cultura non può dirsi veramente umana se non si apre nei confronti delle altre culture.

Ripartire da Cristo

Il Congresso è ripartito da Cristo puntando tutto sulla carità, in considerazione della stupenda pagina evangelica nella quale Cristo si identifica con l'affamato, l'assetato, lo straniero, il malato, il prigioniero, il sofferente, l'emarginato.

Tenendo conto che i flussi migratori portano sempre più alla formazione di società multiculturali e multireligiose, il Congresso ha sottolineato l'importanza di un dialogo crescente tra culture e religioni, così come tra Chiese Cristiane e Comunità Ecclesiali. Comunque, dialogare con gli altri presuppone che i partner nel dialogo siano ben consapevoli della loro identità culturale e ben formati nella loro religione.

Molte le riflessioni, rese dinamiche dalle testimonianze.

E per concludere è stata offerta ai partecipanti la "Festa dei Popoli", un festival di canti e danze da parte di vari gruppi di immigrati a Roma.

Mariano Opagnola

Le raccomandazioni del Congresso

Cura Pastorale

1. La pastorale dei migranti e dei rifugiati nei primi anni di questo millennio costituisce una particolare nuova evangelizzazione. Le varie strutture pastorali create dalla Chiesa in molti anni di esperienza (incluse le parrocchie personali, la missio cum cura animarum, le cappellanie per migranti, ecc.) vanno aggiornate e mobilitate per tale nuova evangelizzazione.
2. Le celebrazioni liturgiche e l'istruzione catechetica sono strumenti privilegiati nella sollecitudine pastorale per i migranti e i rifugiati. Anche per essi la celebrazione settimanale dell'Eucaristia costituisce la vetta e la sorgente della loro vita cristiana.
3. Queste celebrazioni rappresentano anche un'importante occasione per vivere la comunione ecclesiale e sperimentare la dimensione cattolica della fede, arricchita dal patrimonio culturale e spirituale di migranti e rifugiati.
4. Espressioni di religiosità popolare che sono care ai migranti e ai rifugiati devono essere riconosciute e valorizzate dalla Chiesa nei Paesi d'accoglienza.
5. Le comunità di migranti sono anche un'area privilegiata per le vocazioni di totale consacrazione a Dio e ai fratelli.
6. I migranti e i rifugiati sono una "risorsa" e possono contribuire alla vita della Chiesa e della società. Dunque essi vanno rispettati e apprezzati dalla popolazione autoctona.
7. Allo stesso tempo, essa ha il diritto di preservare la sua identità culturale, che i migranti e i rifugiati devono, a loro volta, rispettare e comprendere.
8. La cura pastorale deve essere intrisa di una spiritualità di comunione e servizio, che promuova una presenza di compassione, di paziente accettazione ed ascolto anche di coloro che sono stati a volte duramente colpiti dalla vita.
9. Vale qui il principio che nessuno - sia esso migrante, rifugiato o membro della popolazione autoctona - debba essere guardato come "straniero", ma piuttosto quale "dono", nelle parrocchie e in altre comunità ecclesiali. Questa è autentica espressione della "cattolicità" della Chiesa.
10. La Pastorale specifica è innanzitutto responsabilità della Chiesa del Paese d'arrivo. Comunque, per quanto possibile, quella d'origine dovrebbe fornire un'adeguata preparazione ai migranti, prima della loro partenza.
11. Il dovere della Chiesa d'origine comprende anche, per quanto possibile, l'accompagnamento dei migranti e rifugiati da parte di preti, religiosi, e agenti pastorali laici, preferibilmente della medesima lingua e rito nativo. I Missionari, sebbene non inizialmente dediti alla cura dei migranti, dovrebbero considerare anch'essi la possibilità di coinvolgersi in questa missione.
12. Alla Chiesa locale d'origine spetta prendere iniziative per la cura pastorale, e per il sostegno psicologico, da offrire alle famiglie dei migranti rimaste in patria. Le loro famiglie nel Paese di accoglienza dovrebbero poi fare buon uso delle consulenze disponibili.
13. La cooperazione e la condivisione tra Chiese locali nella pastorale dei migranti e dei rifugiati va incoraggiata e sviluppata, a livello nazionale, regionale e continentale, con il dialogo, iniziative comuni e visite pastorali.
14. La sollecitudine verso i migranti e i rifugiati deve favorire la loro integrazione nella Chiesa locale. Perciò, è necessario che tale pastorale specifica riceva il posto dovuto in quella ordinaria della Diocesi.
15. La Chiesa locale dovrà assicurare che migranti e rifugiati diventino partecipi "costitutivi" e attivi nella vita della comunità cristiana locale, ed abbiano una rappresentanza nella Parrocchia e nei Consigli diocesani.
16. Migranti e rifugiati necessitano di una adeguata formazione spirituale e di vivere pienamente la loro vita sacramentale.
17. Uno sforzo particolare deve essere fatto per fornire un'appropriata assistenza ai migranti e ai rifugiati che vivono in Paesi ove l'espressione pubblica della loro fede è ostacolata, o non consentita.
18. I migranti e i rifugiati sono resi vulnerabili dalla loro esperienza e diventano bersaglio dell'attività delle sette. Agenti pastorali e comunità Cristiane devono, quindi, fornire loro sostegno e quell'atmosfera di comunità atta ad evitare l'emarginazione, cosa che offre adito all'azione delle sette.
19. La Chiesa deve interessarsi maggiormente dei figli dei migranti, dei ragazzi non accompagnati, delle donne migranti, degli irregolari e dei richiedenti asilo che si trovano in centri di detenzione.
20. La gioventù migrante, specialmente della 2ª e 3ª generazione è avviluppata

in questioni di identità e appartenenza, per cui richiede una specifica attenzione per essere aiutata a integrarsi nella comunità cristiana locale.

21. La Giornata del Migrante e del Rifugiato, talvolta estesa a una settimana, sarà celebrata in tutte le Diocesi e utilizzata come occasione per approfondire la comprensione delle varie dimensioni della migrazione. Il Messaggio del Santo Padre, pubblicato in tale occasione, deve ricevere adeguata diffusione. Sia esso disponibile dunque in tutte le lingue parlate dai migranti e rifugiati nella Chiesa locale, almeno quando ne sono fornite le traduzioni.

22. In considerazione della rilevanza che le migrazioni hanno per la vita della Chiesa e per il mondo, è stato suggerito che venga pubblicata una Lettera Enciclica al riguardo. È stata presentata pure una proposta di convocazione di un'Assemblea del Sinodo dei Vescovi dedicata al fenomeno migratorio.

Studio, educazione e formazione

1. Le questioni relative alla definizione di rifugiato e al concetto di migrante devono essere ulteriormente analizzate al fine di fornire la necessaria protezione a categorie di persone in genere trascurate.

2. La Chiesa dovrà trovare le vie per dare ampia diffusione alla sua Dottrina Sociale, e specificamente al suo insegnamento su migranti e rifugiati, mettendo, per esempio, a disposizione pubblicazioni su vari argomenti al riguardo.

3. Le persone coinvolte nell'assistenza e nella pastorale dei migranti e rifugiati (sacerdoti, religiose/i e agenti pastorali laici) necessitano di un'adeguata formazione per essere più efficaci nella loro azione, nel contesto della crescente complessità del fenomeno della mobilità umana. Tale formazione dovrebbe far parte integrante dei programmi regolari per sacerdoti e religiosi, a partire dai Seminari, così come in caso di specifiche iniziative. Un istituto specializzato a Roma (lo "Scalabrini International Migration Institute"), così come programmi e corsi in varie università, di tutto il mondo, sono disponibili per una specifica formazione a tale proposito.

4. L'impegno delle Istituzioni Accademiche della Chiesa nello studio scientifico degli aspetti sociali e pastorali della mobilità umana deve essere incoraggiato e sostenuto.

5. Le Università cattoliche sono invitate a creare centri di studio sui temi della mobilità umana. Si dovrebbero inoltre offrire speciali programmi nelle scuole per un'educazione a tale riguardo.

6. La Chiesa deve contribuire all'educazione al dialogo interculturale, interreligioso ed ecumenico, specialmente nelle sue scuole.

7. I risultati delle ricerche sulle migrazioni dovranno essere ampiamente utilizzati dalle parrocchie e dalle comunità ecclesiali, così come dai Pastori della Chiesa, per mantenere la consapevolezza circa le trasformazioni in atto nelle migrazioni e nella società.

Comunicazione

1. Considerando il poderoso impatto che produce il modo in cui migranti e rifugiati sono presentati dai mass-media, la Chiesa prenderà specifiche iniziative per chiedere "servizi" equilibrati e giusti, e utilizzerà i propri "media" per presentare in modo completo la situazione dei migranti e dei rifugiati, spesso vittime di sfruttamento, ma anche "risorsa" per una società migliore.

2. La Chiesa Cattolica dovrebbe favorire le prese di posi-

zione comuni con altre Chiese e/o altre religioni, nel servizio ai migranti e rifugiati, e farle conoscere poi attraverso i "media".

3. Le stazioni radio, che sono in certe zone il solo mezzo di comunicazione di massa, dovrebbero essere pienamente utilizzate per informazioni sui migranti e rifugiati, particolarmente in tempi di emergenza.

Dialoghi

1. La migrazione può essere vista come un invito a vivere "la comunione nella diversità". Perciò deve riconoscersi l'importanza del dialogo tra culture e tra religioni.

2. La grande diversità di origine, nei flussi migratori, ha posto il dialogo ecumenico e interreligioso al centro della pastorale dei migranti e rifugiati, facendo di esso non un'opzione, ma un obbligo inerente alla missione della Chiesa nel mondo della migrazione.

3. Il dialogo multiculturale, interreligioso ed ecumenico deve essere portato avanti in un contesto di "nuova evangelizzazione".

4. Dialogo e missione sono entrambi espressione del Ministero della Chiesa. *Missio ad gentes* (missione alle genti), *missio ad migrantes* (missione per i migranti) e *missio migrantium* (missione ad opera dei migranti) devono essere considerate dimensioni interdipendenti di questa nuova Evangelizzazione.

Cooperazione

1. La cooperazione ecumenica va ampliata e rafforzata.

2. Occorre incoraggiare e incrementare la collaborazione tra la Chiesa e le ONG, in difesa e protezione dei migranti e rifugiati.

Opera di difesa e protezione ("Advocacy")

La Chiesa considera l'opera di protezione dei migranti e rifugiati come parte integrante della sua missione.

1. Essa, a tale riguardo, deve chiedere con forza la presenza di interpreti, consulenti legali, ecc., necessari ai migranti e rifugiati per difendere le loro cause.

2. La Chiesa deve trovare la maniera di aiutare i migranti privi di documenti, e che fanno già parte della società in cui vivono e lavorano, ad ottenerne uno status legale.

3. Essa risponderà ai bisogni dei migranti e rifugiati anche con azioni che facilitino soluzioni a lungo termine dei problemi che li assillano.

4. Le Conferenze episcopali dovrebbero usare più spesso i loro buoni uffici per influenzare la legislazione a favore dei migranti e rifugiati.

5. La Chiesa deve intervenire e parlare a favore della libertà di religione, e ciò a nome dei migranti che non possono praticarla nel Paese di accoglienza.

6. La Chiesa dovrà intervenire per difendere il diritto dei migranti a vivere con la propria famiglia. Essa chiederà che tale diritto venga riconosciuto e che non siano introdotti nuovi ostacoli alla riunificazione familiare.

7. La Chiesa deve esprimersi con più forza e chiarezza contro le nuove forme di schiavitù, quali, per esempio, quelle esistenti nel mercato sommerso del lavoro – che agisce da importante fattore di attrazione dell'immigrazione irregolare – o nel traffico di esseri umani, che miete vittime soprattutto tra donne e bambini, nella prostituzione e nel commercio di organi. La Chiesa dovrà sostenere una riformulazione dei diritti culturali.

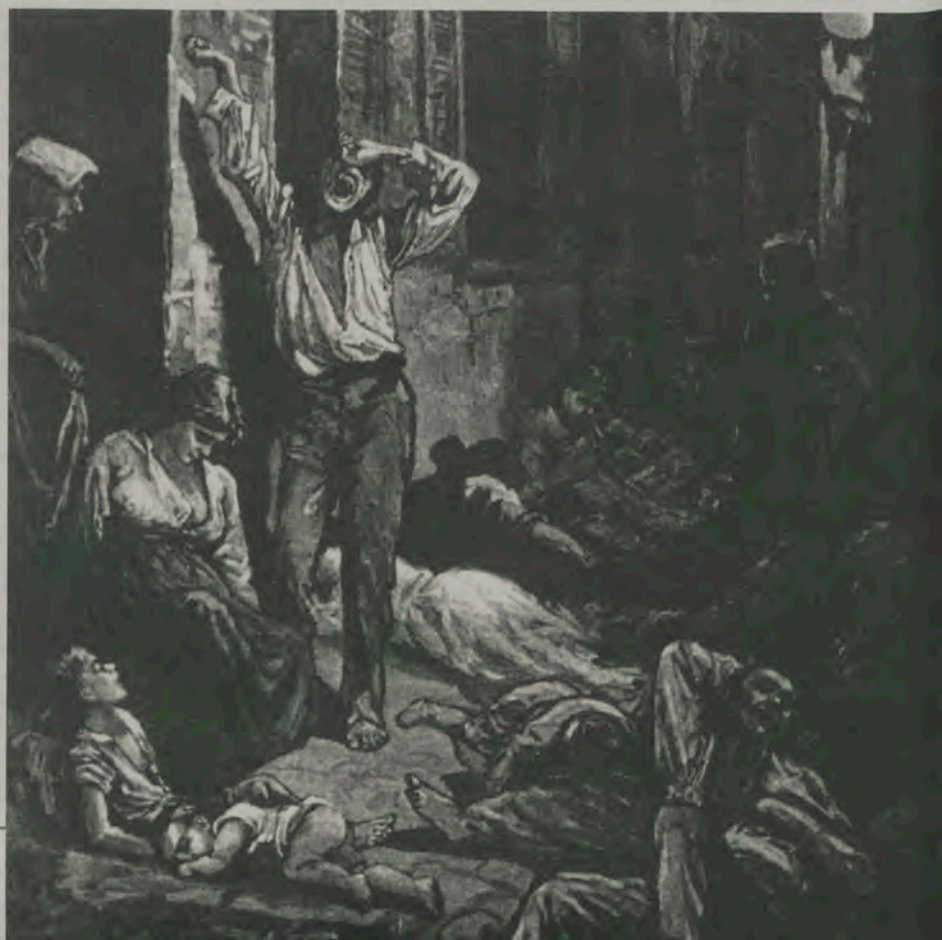
CRIMINALI A

Se c'era stata diffusa ammirazione per i risultati culturali conseguiti dagli italiani nel decennio 1880-

90, questi sentimenti iniziarono a mutare: i cambiamenti furono più evidenti a New Orleans, dove gli italiani si recarono per trovare lavoro, incoraggiati dallo stato della Louisiana. Mentre arrivavano in numero sempre maggiore, iniziarono a comparire caricature degli immigrati sui quotidiani di New Orleans. In «The Mascot» l'italiano immigrato era raffigurato come un uomo sporco, barbuto e dal naso aquilino che portava un cesto malridotto con delle banane. I venditori ambulanti di frutta italiani erano raffigurati con la bocca grande e carnosa e il naso aquilino mentre occupavano i marciapiedi con le proprie bancarelle di frutta. Dormivano in dieci in una stanza in mezzo alla sporcizia e venivano visti uccidersi l'un l'altro con il coltello. Il modo migliore per liberarsi di loro, suggeriva la serie successiva di disegni, era farli affogare in gruppo, o perlomeno picchiarli e metterli in prigione. In una serie di fumetti dell'ottobre 1890 intitolata «La popolazione italiana», una striscia mostra un gruppo di immigrati in una gabbia che viene calata nel fiume e la didascalia dice: «Come liberarsi di loro».

In queste caricature gli ebrei non se la cavavano meglio: le immagini di Salomone, avido di denaro, con il naso aquilino e le labbra carnose non sono molto lontane da quelle che si sarebbero trovate in Germania quarant'anni dopo. Tale pregiudizio contribuì a crea-

re l'idea secondo cui il crimine organizzato era stato portato a New Orleans dagli immigrati italiani. Nel decennio 1880-90 New Orleans era corrotta, violenta e in espansione. La Città della Mezzaluna, com'era chiamata, era un porto in cui i fiumaroli che scendevano dal Mississippi vendevano le loro merci a fianco della propria barca. La città prosperava provvedendo alle esigenze di questi uomini che, lontani da casa, godevano nell'indulgere ai vizi che essa poteva soddisfare: prostituzione, gioco d'azzardo e droghe. C'erano grandi fortune da accumulare con questi crimini «senza vittime» e politici e polizia facevano a gara per assicurarsene una fetta. (...)



NEW ORLEANS



La maggior parte della comunità italiana di New Orleans (20-25.000 persone) a quel tempo era costituita da siciliani, agricoltori di Corleone e della zona di Palermo e pescatori di Trapani che vivevano nell'enclave di «Little Palermo» nel Quartiere francese. Alcuni, che avevano trovato lavoro come stivatori, lottavano con gli irlandesi e i neri che fino ad allora avevano controllato i lavori al porto. Dai giornali locali non usciva un'immagine positiva degli italiani, che venivano definiti «sporchi, pigri, ignoranti e inclini alla violenza».

Nel decennio 1880-90, sull'onda di questi pregiudizi contro gli italiani, la polizia attribuiva ormai in-

giustamente la maggior parte dei delitti ai siciliani, giungendo in alcuni casi al punto da italianizzare i nomi degli assassini, come avvenne nel 1883, quando Pedro Eschave fu ucciso da Jose Bilboa, e il *Picayune* cambiò «Eschave» in «Escaro» e «Jose» in «Joseph». (...).

Fu in questa atmosfera tesa e violenta che il 19 ottobre 1890 in «una notte buia, deprimente e piovosa» all'angolo tra Girod e Basin Street, alle 23.30, riecheggiò una raffica di colpi e il capo della polizia cadde al suolo con vari proiettili in corpo. Ancora vivo, fu trasportato al Charity Hospital, dove visse per nove ore chiacchierando con gli astanti e i medici. Il «Times-Democrat» riferì che «quando gli fu chiesto se sapeva chi gli avesse sparato scosse la testa in segno negativo».

Tuttavia le sue parole in punto di morte, così come furono riportate dal suo amico William O'Connor, furono: «Sono stati gli italiani».

Il sindaco Shakespeare convocò tutte le forze di polizia, costituite pressoché interamente da irlandesi, e ordinò loro «di arrestare tutti gli italiani che incontravano». Furono arrestati oltre cento italiani e riempita la prigione, come riferirono i giornali, di «siciliani, la cui fronte bassa e sfuggente, l'espressione repellente e l'abbigliamento trasandato, rivelavano chiaramente la loro brutalità».

(Tratto da Jerre Mangione, Ben Morreale, *La Storia, cinque secoli di esperienza italo-americana*, SEI, Torino 1996, pp.510)



John Ricci e la sua drogheria ambulante (1907).

A sinistra: emigrati italiani raffigurati nel «Frank Leslie's Illustrated» (1888)



Il popolo migratore

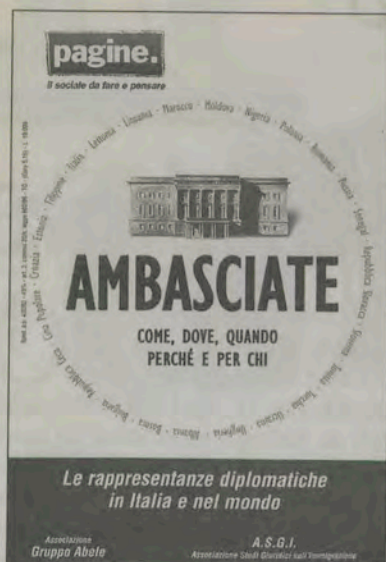
Chi sono, dove vanno e perché ogni anno percorrono le stesse migliaia di chilometri per raggiungere le loro destinazioni al cambio delle stagioni, sfidando ogni sorta di pericolo e di intemperie?

Gli uccelli migrano per una promessa: tornare dove sono nati. Jacques Perrin nel suo film ci mostra proprio questo. La moltitudine degli uccelli, la migrazione e i suoi cammini celesti, la partenza e la promessa del ritorno. Un intreccio di rotte che si lanciano sulle distese ghiacciate dell'Alaska fino al Perù, sfrecciando davanti a Manhattan e attraversando la Senna, fino al Kenya, virando improvvisamente per la Libia e oltre, coprendo distanze infinite, passando dall'emisfero australe a quello boreale, a volte senza fermarsi un istante. Un senso di libertà che ci riguarda, un allenamento per volare più in alto delle nostre piccolezze ed un richiamo, sottolineato anche dal titolo, ai viaggi ed alle dinamiche migratorie che vedono protagonisti gli uomini. Quella che ci consegna il Regista Jacques Perrin, con la collaborazione di Jacques Cluzaud e Michel Debats, è una delle più emozionanti avventu-

re documentarie del cinema, una pellicola viva, che si distacca decisamente dal genere didascalico. Ci sono voluti quattro anni di lavorazione, riprese, 450 cameramen e 40 piloti di deltaplani per le sequenze aeree, per realizzare questa avventura ecologica sui quattro grandi percorsi delle migrazioni di 25 razze di uccelli. Si entra in un universo soprannaturale che evoca la favola, il meraviglioso. E fiabesca è la colonna sonora, montata con i rumori delle tempeste, del mare, del vento, del canto. In questo film i rumori riescono a sostituire il dialogo. Tra la musica e i movimenti degli uccelli c'è una sincronia semplice, pulita, affascinante. Ma poi si partecipa anche alla loro fatica, con riprese che mettono lo spettatore a fianco dello stormo impegnato nel volo e all'indicazione dei chilometri percorsi e da percorrere. Nelle isole Malouines un enorme albatros distende le ali verso l'aurora, lento, concentrato, come una sentinella dinanzi alla pianura. E' la storia che continua, imperturbabile di fronte alle difficoltà, sempre pronta a ripartire.

Luciana Scevi





Andrea Dragone (a cura di) **AMBASCiate**

Come, dove, quando, perché e per chi
Gruppo Abele, Torino 2003, pp. 480

Il testo fornisce agli operatori un agile strumento di lavoro nell'ambito dei rapporti con le Rappresentanze Diplomatiche dei diversi Paesi d'origine degli immigrati, tanto più importante ora per il ruolo centrale che le Rappresentanze Diplomatiche rivestono nella vita dei cittadini stranieri.

Oltre a fornire un indirizzario aggiornato al mese di gennaio 2003, viene ricostruito l'iter burocratico previsto per ottenere il rilascio di alcuni documenti.

In una sezione sono raccolte le schede dedicate ai singoli Paesi di origine con gli indirizzi utili.

Giovanni Paolo II **PASTORES GREGIS**

Esortazione apostolica

Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2003, pp. 194

Si tratta di un testo che riflette sulla figura del "Vescovo, servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo". Sette capitoli che aiutano a capire meglio l'identità e la spiritualità dei Vescovi, e che nel medesimo tempo tracciano le linee essenziali su aspetti cruciali: i laici, la famiglia, i giovani. Nell'ultimo capitolo, in particolare, con il titolo "Il Vescovo di fronte alle sfide attuali", si parla del dialogo interreligioso e dei migranti. A favore dei migranti il Papa scrive che occorre curare "la formazione di sacerdoti e operatori laici soprattutto in merito ai problemi di natura legale che possono sorgere nell'inserimento di queste persone nel nuovo ordinamento sociale".

AA.VV.

DUE PATRIE DUE LINGUE

Emigrazione e cultura italo-americana

Edizioni Il Grappolo, Galliate 2002, pp. 171, euro 20,00

Vengono qui riportati gli Atti del Convegno con analogo titolo tenutosi a Mercato S. Severino il 29 settembre 2001.

I vari interventi rendono un contributo importante che sottolinea una volta di più la centralità dell'identità e della cultura degli italiani che vivono fuori dall'Italia, e che all'estero hanno portato un bagaglio di civiltà e di idee che si tradussero in opere poetiche e di narrativa. Diverse relazioni qui contenute mettono in risalto il "caso" D'Angelo, il caso letterario del bracciante Pascal D'Angelo che in America riuscì ad imporsi come poeta di grande talento.

RACCONTAMI CHI ERO

Miti e leggende dal mondo



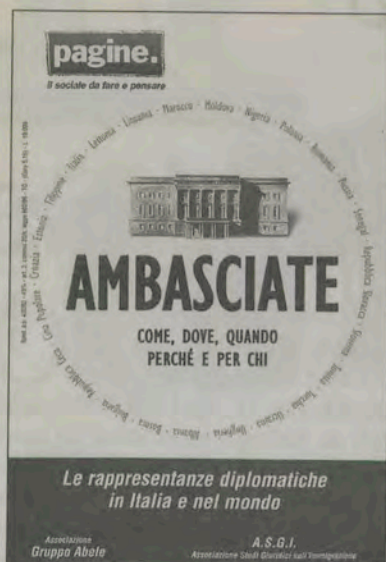
RACCONTAMI CHI ERO

Miti e leggende dal mondo

Fatatrac, Firenze 2003, pp. 53, euro 14,50

Un libro illustrato e 15 racconti scritti in corpo grande, come un libro di lettura per i più piccoli. Ma le storie raccontate fanno bene anche ai grandi. Si tratta di miti e leggende popolari per dire chi siamo e da dove veniamo.

Dalla Tunisia, Slovacchia, Senegal, Kurdistan, Slovenia, Burkina Faso, Colombia, Grecia, Nord-America, Ucraina, Giappone, Ungheria, Italia, Angola, scrittori e illustratori di culture diverse e lontane si sono uniti a formare un albo prezioso, un bell'esempio di educazione all'immagine e al valore della differenza.


Andrea Dragone (a cura di)
AMBASCiate

Come, dove, quando, perché e per chi
 Gruppo Abele, Torino 2003, pp. 480

Il testo fornisce agli operatori un agile strumento di lavoro nell'ambito dei rapporti con le Rappresentanze Diplomatiche dei diversi Paesi d'origine degli immigrati, tanto più importante ora per il ruolo centrale che le Rappresentanze Diplomatiche rivestono nella vita dei cittadini stranieri.

Oltre a fornire un indirizzario aggiornato al mese di gennaio 2003, viene ricostruito l'iter burocratico previsto per ottenere il rilascio di alcuni documenti.

In una sezione sono raccolte le schede dedicate ai singoli Paesi di origine con gli indirizzi utili.

Giovanni Paolo II
PASTORES GREGIS

Esortazione apostolica

Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2003, pp. 194

Si tratta di un testo che riflette sulla figura del "Vescovo, servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo". Sette capitoli che aiutano a capire meglio l'identità e la spiritualità dei Vescovi, e che nel medesimo tempo tracciano le linee essenziali su aspetti cruciali: i laici, la famiglia, i giovani. Nell'ultimo capitolo, in particolare, con il titolo "Il Vescovo di fronte alle sfide attuali", si parla del dialogo interreligioso e dei migranti. A favore dei migranti il Papa scrive che occorre curare "la formazione di sacerdoti e operatori laici soprattutto in merito ai problemi di natura legale che possono sorgere nell'inserimento di queste persone nel nuovo ordinamento sociale".

AA.VV.

DUE PATRIE DUE LINGUE

Emigrazione e cultura italo-americana

Edizioni Il Grappolo, Galliate 2002, pp. 171, euro 20,00

Vengono qui riportati gli Atti del Convegno con analogo titolo tenutosi a Mercato S. Severino il 29 settembre 2001.

I vari interventi rendono un contributo importante che sottolinea una volta di più la centralità dell'identità e della cultura degli italiani che vivono fuori dall'Italia, e che all'estero hanno portato un bagaglio di civiltà e di idee che si tradussero in opere poetiche e di narrativa. Diverse relazioni qui contenute mettono in risalto il "caso" D'Angelo, il caso letterario del bracciante Pascal D'Angelo che in America riuscì ad imporsi come poeta di grande talento.


 ESORTAZIONE APOSTOLICA
 POST-SINODALE
 PASTORES GREGIS
 DEL SOMMO PONTEFICE
 GIOVANNI PAOLO II
 SUL VESCOVO SERVITORE
 DEL VANGELO DI GESÙ CRISTO
 PER LA SPERANZA DEL MONDO

RACCONTAMI CHI ERO

Miti e leggende dal mondo


RACCONTAMI CHI ERO

Miti e leggende dal mondo

Fatatrac, Firenze 2003, pp. 53, euro 14,50

Un libro illustrato e 15 racconti scritti in corpo grande, come un libro di lettura per i più piccoli. Ma le storie raccontate fanno bene anche ai grandi. Si tratta di miti e leggende popolari per dire chi siamo e da dove veniamo.

Dalla Tunisia, Slovacchia, Senegal, Kurdistan, Slovenia, Burkina Faso, Colombia, Grecia, Nord-America, Ucraina, Giappone, Ungheria, Italia, Angola, scrittori e illustratori di culture diverse e lontane si sono uniti a formare un albo prezioso, un bell'esempio di educazione all'immagine e al valore della differenza.

*Unici e sicuri nelle prestazioni,
esclusivi nel design*

SICURFON

L'unico con salva vita
Electro Block



SCALDASONNO

Il piacere
di un letto caldo



NOSTOP VAPOR

Potenza vapore,
senza tempi di attesa



ZERO-CALC

Tutto vapore
lunga durata



IMETEC

Dove nascono le nuove idee

IMETEC S.p.A. - Azzano S. Paolo (BG) - Tel. 035.688111

Inps

Economia straniera

Oggi gli immigrati rappresentano il 15% dei lavoratori irregolari in Italia. Non solo: in base alle informazioni dell'Inps, si può stimare che ormai un lavoratore regolare su dieci sia straniero. Tanto che il contributo degli immigrati al pil, prodotto interno lordo, viene valutato intorno al 4 per cento. Quale sarà l'evoluzione in futuro? Secondo i dati nei prossimi vent'anni la quota di popolazione di origini straniere, inclusi i figli nati in Italia da famiglie di immigrati, potrebbe crescere dal 4 all'11%, che corrisponde a 6,5 milioni di persone, per raggiungere il 30% in seguito.

Se si seguisse una politica più restrittiva nei confronti dell'ingresso in Italia di lavoratori stranieri, la quota di immigrati nei prossimi 20 anni si fermerebbe al 5 per cento. In entrambi i casi lo stato sociale (pensioni, soprattutto) dovrebbe essere ricalibrato. □



Diritti dei migranti

Firmare e ratificare la Convenzione ONU

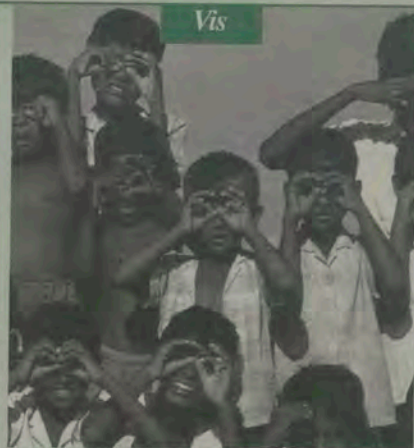
Il 18 dicembre, Giornata Internazionale del Migrante, il Comitato Italiano per i Diritti dei Migranti ha diramato un appello per la firma e la ratifica della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1990 ed entrata in vigore il 1° luglio 2003. L'appello è motivato dal fatto che finora nessun Paese dell'Unione Europea ha firmato e ratificato la Convenzione.

Del Comitato Italiano per i Diritti dei Migranti fanno parte gli



uffici in Italia dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), la Fondazione Migrantes (CEI), la Caritas Italiana, la Casa dei Diritti Sociali - FOCUS, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. □

Vis



Tratta dei minori

Sono tremila i bambini albanesi vittime della tratta. Lo stima il Vis (Volontariato internazionale per lo sviluppo), in Albania dal 1991. Secondo l'organizzazione "il traffico illecito è un fenomeno che riguarda molto da vicino l'Italia con un elevato numero di bambini e ragazzi" per l'impiego che ne fa la criminalità organizzata obbligandoli alla prostituzione, all'accattonaggio, ai piccoli furti. A volte finiscono nel giro dell'adozione illegale.

La tratta dei minori nel mondo è un business da oltre un miliardo di dollari e si stima che ogni anno coinvolga 2 milioni di bambini e adolescenti. □

Giornata della pace

Il 4 ottobre, giorno di San Francesco, potrebbe essere proclamato "giornata della pace e dell'ecumenismo".

La commissione Affari costituzionali della Camera sta infatti lavorando ad un testo condiviso dalle forze politiche. Un giorno di riflessione sui temi legati al messaggio di San Francesco, come solidarietà, pace e dialogo ecumenico. □

notizie

U. Europea

Nei 10 Paesi entranti a breve nell'Unione europea il 25% della popolazione presenta forme di disabilità. Attualmente sono 26 milioni le persone disabili in età lavorativa nell'Ue.

Complessivamente nell'Ue dei 15 vivono 38 milioni di disabili, pari a una persona su dieci. I dati sono della Commissione europea e sono riportati nel Piano d'azione per le persone disabili.

Germania

Gli stranieri senza permesso di soggiorno sarebbero un numero compreso tra 500 mila e un milione. Il profilo tipico dell'immigrato irregolare è quello del lavoratore straniero che svolge impieghi pesanti e intende trattenersi nel paese solo temporaneamente. In certi settori economici (agricolo, alberghiero, edilizio e nei servizi domestici) è elevata la domanda di manodopera. Ma l'irregolare non può reclamare il rispetto dei propri diritti come lavoratore e come persona.

Regno Unito

Gli appartenenti alle minoranze etniche (circa 4,6 milioni di persone) si sentono britannici. A dirlo è un rapporto dell'ufficio centrale di statistica che con poche eloquenti cifre fotografa una società multirazziale, non esente da qualche tensione, ma comunque profondamente solida. A sentirsi britannici sono l'80% dei neri caraibici, il 75% degli indiani e bangladesi, l'87% delle persone di etnia mista.

Circa la metà della popolazione non bianca della Gran Bretagna vive nella regione di Londra, dove rappresenta il 29% dei residenti.

Nuovi cittadini

Costituzione e tricolore

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha consegnato al Ministro dell'Interno Beppe Pisanu la prima copia dell'edizione della Costituzione Italiana che verrà donata ai nuovi cittadini italiani al momento del giuramento davanti al Sindaco. Assieme alla Costituzione i nuovi cittadini italiani riceveranno una piccola bandiera tricolore. □

Italiani nel Mondo



Nuova regione italiana?

Fin dal 1998 il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) insiste sul fatto che tutto l'impianto del voto all'estero si fonda sull'analogia ad una grande Regione situata al di là dei confini nazionali. E a Palazzo Madama ci si è chiesti se si possa pensare all'istituzione di una 21ª Regione virtuale che rappresenti gli italiani all'estero.

Due le critiche maggiori: l'antico costituzionalità della proposta (in quanto le Regioni sono state istituite direttamente dal testo costituzionale e, a meno di una modifica costituzionale, non possono essere aumentate) e la visione riduttiva, in quanto gli italiani all'estero dovrebbero essere riconosciuti come "nazione" e non come regione. □

Frontiere

E' prevista per la prima metà del 2004 l'entrata in vigore del regolamento istitutivo dell'Agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne. La nuova struttura, che dovrebbe essere operativa nel 2005, coordinerà le attività di controllo e di sorveglianza, assistendo gli Stati membri che devono fronteggiare flussi migratori eccezionali o particolarmente intensi alle loro frontiere. Sotto questo profilo potrà attingere ai mezzi finanziari comunitari disponibili. □

Capua

Mondialità in mostra

A Catelvolturno è in progetto una grande mostra permanente sulla mondialità al Centro Fernandes. Impegnerà un'area di circa 500 mq. Saranno coinvolte le maggiori comunità etniche presenti sul territorio e l'associazione "Chiama l'Africa". □

Roma

Consiglieri aggiunti

Grandi manifesti tappezzano le vie del centro di Roma per l'elezione dei primi quattro consiglieri stranieri aggiunti nel Consiglio Comunale di Roma e nei Consigli di Municipio (uno per ciascun Municipio). Si legge: "Stranieri? Elettori! Scrivetevi nelle liste elettorali per poter eleggere i vostri rappresentanti!". Il termine ultimo per l'iscrizione è stato spostato dal 30 dicembre 2003 al 31 gennaio 2004. Verrà votato un candidato per continente: Europa, Asia, Africa, America. □

Nuove agenzie europee



Nella "battaglia delle agenzie europee", l'Italia si accaparra l'Authority per la sicurezza alimentare, che sarà ospitata a Parma. E' stata anche decisa la trasformazione dell'esistente Centro europeo di monitoraggio sul razzismo e la xenofobia in una vera e propria Agenzia per i diritti umani, con sede a Vienna. L'Eurojust resta all'Aja, così come l'Accademia di polizia europea rimane a Londra, mentre manca la destinazione dell'Agenzia per il controllo delle frontiere esterne che dovrà partire entro il 2004.

Eurostat

La popolazione europea

La popolazione dei Paesi dell'Unione Europea al primo gennaio 2004 ha raggiunto quasi i 400 milioni. Gli abitanti dei 10 Paesi che entreranno a far parte dell'Ue dal primo maggio 2004 sono 74,1 milioni. Un dato riguarda Italia, Germania e Grecia: senza l'arrivo degli immigrati la popolazione complessiva avrebbe subito una sensibile riduzione. □



Austria

Il parlamento austriaco ha approvato con i voti della coalizione di governo una nuova legge sul diritto d'asilo, considerata la più restrittiva d'Europa. In futuro le richieste d'asilo potranno essere presentate solo nelle ambasciate austriache all'estero e negli aeroporti, ma non alle frontiere. Entro 72 ore dalla richiesta, gli uffici competenti valuteranno se la procedura può continuare o se non ci sono possibilità di accettazione. In caso negativo, non viene aperta alcuna pratica per la concessione dell'asilo, e ci potrà essere l'espulsione nonostante il ricorso in appello.



Irlanda

La legge sulla cittadinanza, che prevede il conferimento automatico della nazionalità irlandese a chi nasce nel territorio dello Stato, è unica nell'Unione Europea e inusuale anche nel resto del mondo. Da alcuni anni si registra un forte aumento negli arrivi di donne incinte provenienti dall'Africa o dall'Europa dell'Est. In gennaio una sentenza ha chiarito che i genitori di questi bambini non possono comunque ottenere automaticamente il permesso di soggiorno.



Spagna

Il governo sta predisponendo nuovi interventi per ridurre l'immigrazione clandestina. Attualmente risiedono regolarmente in Spagna 1.5 milioni di immigrati, più di un terzo sono latinoamericani. Si stima che circa 600.000 stranieri vivano nel paese senza permesso di soggiorno. Nel 2004 il governo spenderà 13.3 milioni di euro per i centri di detenzione e 28 milioni per il sistema di controllo dello stretto di Gibilterra.

Argentina



Bidonville

La profonda crisi socio-economica in cui versa l'Argentina è drammaticamente documentata dall'aumento del numero di bidonville, i villaggi formati di catapecchie alla periferia delle grandi città. Lo sostiene la stampa locale, che riporta le cifre di un fenomeno in rapida espansione, soprattutto nella grande provincia di Buenos Aires. Nel 1991, riporta l'Istituto nazionale per la statistica e i censimenti, nei dintorni della capitale argentina c'erano 16 insediamenti di fortuna, nei quali vivevano circa 52mila persone. Dieci anni dopo, le bidonville erano diventate 22, con la presenza di 107mila 800 abitanti. Oggi le persone che sono costrette a vivere in questi agglomerati di fortuna sono non meno di 116mila. □

Stati Uniti

Bush e i clandestini



Il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha annunciato una radicale riforma sulle procedure di ingresso per lavoro negli Stati Uniti. Con il nuovo "programma" lo straniero che ha un'offerta di lavoro negli Stati Uniti riceve uno speciale visto di ingresso valido tre anni, scaduti i quali dovrà tornare nel suo Paese d'origine. E' previsto uno speciale *saving account*, una sorta di "libretto di risparmio" in cui i contributi versati potranno essere usati anche una volta tornati nella patria d'origine.

Sono previsti permessi di soggiorno per i clandestini che hanno un lavoro a tempo determinato. Per loro e per i datori di lavoro che si metteranno in regola non è prevista alcuna sanzione. Con questo circa 14 milioni di clandestini che vivono negli Stati Uniti (la metà messicani e l'altra metà *latinos*) potranno tirare un sospiro di sollievo.

L'America è una *welcoming society* ha ricordato Bush, e gli immigrati hanno contribuito alla costruzione di questo Paese sempre più "forte, umano e compassionevole". □

Uganda



Il dramma dei civili

Continuano le stragi di civili nella guerra più dimenticata del pianeta. I ribelli del sedicente Esercito di resistenza del Signore (Lord's resistance army-Lra) imperversano specie nel Nord Uganda, massacrando i civili con machete o colpi di arma da fuoco. □

Giornata Mondiale dei Migranti

Messaggio del Papa

E' stato reso noto il messaggio di Giovanni Paolo II per la 90ª Giornata Mondiale delle Migrazioni 2004, che in Italia si celebra nella terza domenica di novembre.

Ha per tema "Migrazioni in visione di pace" e sottolinea che l'accoglienza ai migranti è condizione per una vera pace all'interno dei singoli Paesi e del mondo intero. Il migrante spesso, e non soltanto chi l'accoglie, è "operatore di pace", poiché "il fenomeno delle migrazioni può contribuire a costruire fra gli uomini la pace" (n. 1) e "il mondo dei migranti è in grado di offrire un valido contributo al consolidamento della pace" (n. 5).

CONCORSO FOTOGRAFICO

"L'Italia delle migrazioni"

In occasione dei Cento anni della nostra Rivista viene indetto un concorso fotografico che ha per tema "L'Italia delle migrazioni".

Le stampe (a colori o in bianco e nero) dovranno essere in formato 20X30, e fatte giungere entro il 20 marzo 2004 al seguente indirizzo:

*Rivista L'Emigrato, Via F. Torta, 14
29100 Piacenza.*

Ogni autore può partecipare con un massimo di quattro foto. Le foto non saranno restituite.

Dietro ogni foto, con una targhetta adesiva, vanno riportati titolo, data di realizzazione e nome dell'autore.

Le opere saranno valutate da una giuria di 5 fotografi opportunamente scelti.

Le premiazioni avverranno nel mese di aprile 2004.

Il primo classificato sarà premiato con un viaggio all'estero di cinque giorni per due persone.

Il secondo ed il terzo classificato saranno premiati con una targa ricordo.



BINGO BONGO

Al prefetto di Milano Bruno Ferrante, Umberto Bossi ha detto: "Uno lavora per una vita e poi diamo la casa al primo bingo bongo che arriva?". Traduzione: il prefetto aveva radunato istituzioni, imprenditori, banchieri, mondo del volontariato per pianificare interventi di accoglienza a favore degli extracomunitari, i bingo bongo, appunto. Il ministro gli ha fatto sapere che la casa prima bisogna darla "ai nostri cittadini".

(Aldo Grasso, Corsera, 5.12.03)

BINGO!

Per affrontare un problema così importante come quello dell'immigrazione bisogna assolutamente conoscere la storia. E la storia ci deve ricordare che in un passato non troppo lontano i "bingo-bongo" eravamo noi.

(Gianfranco Fini, la Stampa, 17.12.03)

BOSSI BONGO

Un ministro di questa Repubblica, Umberto Bossi, chiama gli emigrati di colore Bingo Bongo, con una regressione mentale che lo riporta all'infanzia. Un uomo di colore non è Bingo Bongo, io non sono un viso pallido ma un cardiopatico, un uomo è tale qualunque sia la sua pelle.

(Enzo Biagi, Corsera, 7.12.03)

VASCHE

La differenza con gli indigeni la si tocca il sabato pomeriggio: la tradizionale passeggiata, in gergo la vasca, i reggiani la fanno su un lato, i nuovi arrivati sull'altro.

(Dario Di Vico, Corsera, 1.12.03)

BABELE

E' la realtà stessa che è diventata violentemente cosmopolita e induce ognuno di noi europei ad affrontare con senso di inadeguatezza un mondo che Musil, senza conoscere Baghdad, già presentava come "un manicomio babilonese".

(Carlo Bastasin, la Stampa, 13.12.03)

EPITETI E PETI

Ladra. Massone. Parassita. Sfruttatrice dei poveri. Evasore fiscale. E perfino fascista. Non ha risparmiato aggettivi il ministro Umberto Bossi per definire la Caritas, rea di offrire assistenza agli immigrati a scapito degli italiani. Pardon, dei padani.

(G.M., Vita, 19.12.03)



(Corriere della sera, 30.12.03)



(la Repubblica, 5.12.03)



(Corriere della sera, 2.12.03)

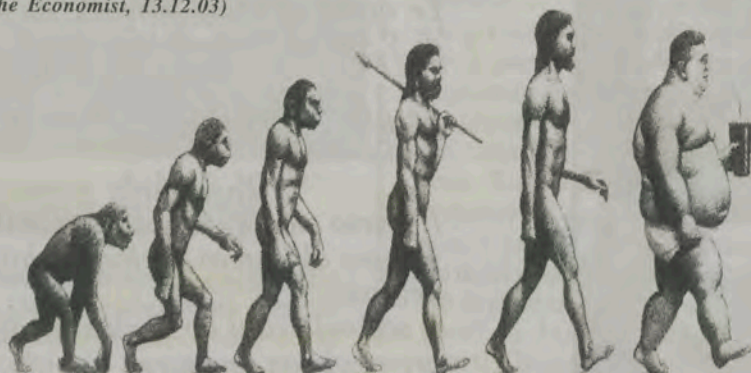


(Corriere della sera, 15.12.03)



(Corriere salute, 7.12.03)

(The Economist, 13.12.03)



L'evoluzione della specie umana: dalla scimmia, all' homo sapiens, fino all' homo obesus, ultimo prodotto del consumismo e della sovralimentazione del Nord del mondo.

*Il giro del mondo in 80 ricette**(India)*

Pollo alla friglia

Lavare e pulire i polli. In una capiente insalatiera mescolare tutti gli ingredienti fatta eccezione per il burro, le fettine di limone e il prezzemolo, e immergervi i polli, bagnandoli del condimento in ogni parte. Farli riposare, a recipiente coperto, per un minimo di 6 ore. Al momento di cucinare, spennellarli con il burro fuso e metterli a cuocere su una griglia calda, girandoli spesso e cospargendoli nuovamente con del burro. Servire caldi e guarniti con le fettine di limone e le foglie di prezzemolo.

Ingredienti

2 polletti; 1 vasetto di yogurt; 1 cucchiaino di papaya tritata; 6 spicchi di aglio pestati; il succo di 1 limone; 10 fettine di limone; 100 g di burro; peperoncino rosso; pepe nero; zenzero; coriandolo; cumino (tutte le spezie devono essere in polvere e di ognuna se ne usi i cucchiaini da tè); 2 cucchiaini di sale; prezzemolo; aceto.



facile



10' + 6 ore di marinatura + 30' di cottura

Piccolo racconto

Piccolo racconto, piccolo racconto:
il pulcino disse all'uovo:
sali sul limone e cogli i limoni.
No, disse l'uovo, non voglio salire.
Allora salì il pulcino:
scosse il limone, caddero i limoni
e loro li mangiarono.
Venne il turno dell'uovo,
che salì sul limone e disse al pulcino:
raduna un po' di polvere,
fanne un mucchietto
e mettila sotto il limone
così anche se cado non mi rompo.
Il pulcino raccolse un po' di polvere,
la mise sotto l'albero
ma dentro ci nascose un sassolino.
L'uovo scosse il limone,
ma poi cascò proprio sul sassolino e si spaccò.
Il pulcino cominciò a ridere a ridere e a ridere
finché gli cadde in testa un grosso ramo.
Il ramo cominciò a ridere, a ridere e a ridere,
finché arrivò il fuoco e lo bruciò.
Il fuoco cominciò a ridere, a ridere e a ridere
fino a che l'acqua in un attimo lo spense.
L'acqua cominciò a ridere e a ridere,
fino a che la terra tutta quanta l'assorbì.
La terra cominciò a ridere, a ridere e a ridere,
finché Dio s'arrabbiò, l'acchiappò,
e giù di sotto la buttò.
Da allora la terra è rimasta al suo posto,
e io lascio questo piccolo racconto
là dove l'ho trovato.

(Mito bambara, tratto da **Raccontami chi ero**,
Miti e leggende del mondo, Fatatrac, 2003)

